

strategie amministrative

**Chiari: il riuso temporaneo
salva il centro**

**Con Art bonus
siamo tutti mecenati**

All'interno



**L'Anci tiene in rete l'intero Paese,
servizi e formazione per i Comuni**

Facciamo crescere i nostri impegni di sostenibilità

#Acquadabere



- 1 WATER SAFETY PLAN (WSP)**
Proteggere a 360° l'acqua del rubinetto
- 2 TELECONTROLLO**
Monitorare in tempo reale per rendere gli impianti più sostenibili
- 3 PIANO INFRASTRUTTURALE ACQUEDOTTI (PIA)**
Studiare modelli geologici hi tech per proteggere la falda

#Acquadarecuperare



- 4 MEMBRANE MBR E FITODEPURAZIONE**
Restituire all'ambiente acqua pulita con soluzioni green
- 5 GESTIONE DELLE ACQUE PARASSITE**
Trovare soluzioni per una gestione smart dell'acqua
- 6 AZOTO E FOSFORO**
Recuperare risorse dall'acqua

#Acquadavalorizzare



- 7 FONTANE 2.0**
Valorizzare la qualità dell'acqua del rubinetto
- 8 POZZI DI PRIMA FALDA**
Irrigare le aree verdi risparmiando acqua potabile
- 9 ACQUA DEL RUBINETTO A SCUOLA**
Dissetare con acqua del rubinetto il 95% delle mense scolastiche

#Acquadacostruire



- 10 CANTIERI PARTECIPATI**
Mostrare ai cittadini cosa scorre sotto i nostri piedi
- 11 TECNOLOGIE NO DIG**
Intervenire sulle reti idriche senza rompere le strade
- 12 ACQUE METEORICHE**
Utilizzare il reticolo minore per intercettare le acque di pioggia

#Acquadarisparmiare



- 13 ENERGY SAVING**
Recuperare biogas dai reflui di depurazione
- 14 OBIETTIVO 2018 SEDE A IMPATTO ZERO**
Realizzare la nuova sede del Gruppo ecosostenibile
- 15 MOBILITÀ SOSTENIBILE**
Adottare auto green e bike sharing per gli spostamenti

#Acquadainnovare

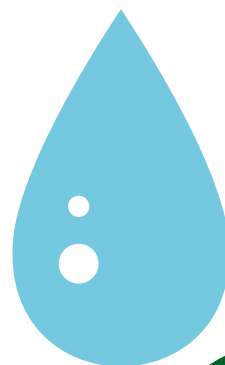
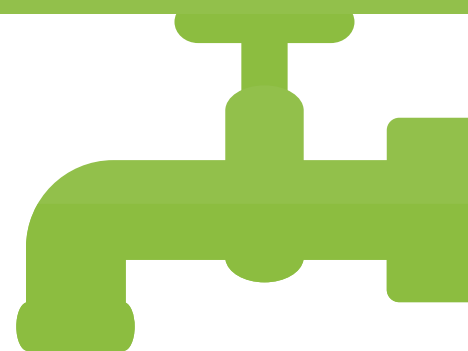


- 16 WATER PIPP**
Attivare gare innovative per la gestione dei fanghi
- 17 WEBGIS**
Fornire in real time tutti i dati sulle reti e sui cantieri
- 18 PROGETTO ELECTROSLUDGE, LIFE 2014**
Innovare la gestione dei fanghi

#Acquadasostenere



- 19 BILANCIO AMBIENTALE**
Rendicontare il nostro impegno nel 2016 con il Bilancio Ambientale
- 20 GREEN PUBLIC PROCUREMENT**
Ridurre l'impatto ambientale del Gruppo con gli Acquisti Verdi
- 21 PAPERLESS POLICY**
Evitare l'uso della carta con la Bolletta Online



Gli auguri di buon anno dal presidente di Anci Lombardia

Senza amore per la propria gente oggi nessuno farebbe il sindaco

di Roberto Scanagatti - Presidente Anci Lombardia



Salutiamo quest'anno con il dolore nel cuore per la tante, troppe vittime di questa terza guerra mondiale a pezzi, come ha detto il Papa, che ha messo sotto attacco, con Parigi, anche il nostro modo di vivere.

Dobbiamo guardare avanti con speranza, non dobbiamo trovare rifugio nella paura perché sarebbe la vera sconfitta, la vittoria dei fanatici organizzati. Come sindaci ogni giorno intercettiamo le angosce ma anche la gioia di vivere di tantissimi cittadini e di tantissimi giovani, ed è a questa energia che, nonostante tutto, dobbiamo guardare per trovare la forza per andare avanti.

Aspettiamo con ansia, perché per molti sindaci e amministratori è questo lo stato d'animo alla vigilia di ogni legge di stabilità, quali saranno i contenuti definitivi della legge di

bilancio dello Stato.

Intanto mi preme sottolineare lo sforzo di comunicazione e di servizio messo in campo da Anci Lombardia, che sta organizzando in collaborazione con la Fondazione Ifel, incontri illustrativi a tappeto in tutte le province lombarde per spiegare le principali novità (consultate sempre il sito della nostra associazione www.anci.lombardia.it per conoscere gli ultimi appuntamenti). Anzitutto l'eliminazione dei vincoli imposti dal patto sembra proprio che sarà la novità più importante, che permetterà almeno a chi ha disponibilità di bilancio di effettuare gli investimenti indispensabili, a cominciare dal patrimonio scolastico e dalle opere pubbliche più urgenti. E poi il "funerale" di Tasi e Imu, sul quale la legge di stabilità prevede un analogo trasferimento dell'importo, su cui però servono garanzie sui tempi, cosa non scontata, dei trasferimenti ai comuni. Mentre scriviamo, non sono stati ancora emessi i decreti per la liquidazione di circa 600 milioni di euro pregressi del fondo integrativo Imu-Tasi! Inoltre, ANCI Lombardia ha sostenuto la possibilità per i Comuni che hanno applicato aliquote basse di IMU e TASI di poterle in parte alzare nel 2016 altrimenti si avrebbe la situazione che questi Comuni sarebbero penalizzati negli anni futuri.

Si confermano le nuove norme sull'armonizzazione contabile che se da un lato permettono di avere bilanci più omogenei e "ordinati", dall'altra si stanno rivelando più impegnative del previsto perché stanno producendo un carico di lavoro aggiuntivo rispetto ai compiti quotidiani svolti, con sempre meno risorse umane disponibili. A tutto questo bisogna purtroppo ancora aggiungere i fastidiosi vincoli, spesso ostacoli, imposti da leggi e leggine di natura ordinamentale che rendono in molti casi lunga e snervante la nostra attività, anche la più banale.

Per questo ANCI Lombardia ha presentato emendamenti durante la discussione parlamentare per abrogare le norme ordinamentali che invadono l'autonomia organizzativa dei Comuni, la semplificazione dei troppo numerosi obblighi di monitoraggio e comunicazione di dati da parte dei Comuni, per lo status degli amministratori locali. A questi si aggiungono altre proposte emendative di ANCI per sanare le decisioni sulle tasse e tariffe assunte dai Comuni che hanno approvato il bilancio dopo il 30 luglio scorso, l'esclusione ai fini del patto delle spese sostenute per l'affido di minori da parte dell'autorità giudiziaria, per considerare ai fini del patto i proventi dalle alienazione di quote delle società partecipate, per la sospensione della obbligatorietà della Gestione associata.

Senza una buona dose di ottimismo ma soprattutto di amore per la propria comunità oggi nessuno farebbe il sindaco. La nostra associazione serve per sostenere il lavoro quotidiano dei sindaci e dei tanti appassionati amministratori locali, soprattutto di chi opera nei piccoli comuni. Servizi, incontri, confronti con gli altri livelli istituzionali, una approfondita elaborazione - svolta spesso volontariamente da tanti amministratori che si mettono a disposizione - è il lavoro quotidiano di Anci Lombardia. Anche in questo numero ne trovate il frutto, dallo studio sulle nuove norme che impattano su organizzazione e personale negli enti locali ma anche alle nuove forme di partenariato pubblico privato che possono aiutarci a realizzare servizi pubblici che mancano, dalle scuole alle palestre e che possono rimettere in moto, come ha finalmente riconosciuto anche il ministro Padoan, l'economia locale.

Un saluto molto caro e un caloroso augurio a tutti noi per un 2016 migliore.



RisorseComuni **2015**
XIV edizione



Opportunità
di incontro
e formazione

anche nel 2016

Buon Anno!



www.risorsecomuni.it

SPONSOR EVENTO
SABATO 26 NOVEMBRE



SPONSOR RisorseComuni



SPONSOR TECNICO



MEDIA PARTNER



- 03 Senza amore per la propria gente oggi nessuno farebbe il sindaco
Roberto Scanagatti

> **primopiano**

- 06 Organizzazione, risorse, personale: l'impatto sui Comuni, le proposte
Anci - Luciano Barocco
- 08 Innovazione sociale sostenibile
Paolo Locatelli, Federica Cirilli, Mariagrazia Fugini, Sergio Moraschi
- 10 Luci e ombre sul 2016, il contributo dei Comuni è stato sproporzionato
Luciano Barocco
- 12 Piano Nazionale Anticorruzione, ai Comuni le "correzioni di rotta"
Andrea Ferrarini
- 14 Un tavolo di confronto con il governo che riguarda la tassazione locale
Lauro Sangaletti
- 16 Collaborare non sia più un obbligo, ma una frontiera per il futuro
- 18 Mattarella: "nonostante le difficoltà i Comuni sono punti di riferimento"

> **daAnci**

- 19 Contratto di disponibilità, serve "una cultura che possa supportarlo"
Lauro Sangaletti
- 20 "Siamo tutti mecenati", cresciute del 20%, ora che si fa?
Lauro Sangaletti, Valeria Volponi
- 23 Riforma socio-sanitaria regionale, le luci, le ombre, e le speranze
Lauro Sangaletti
- 24 Sulla macro "Regione delle Alpi" occorre una strategia comune
Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia,
Associazione Tecla
- 26 Cinisello Balsamo e Anci Lombardia insieme in Svezia, aperti ai giovani
Sebastiano Megale
- 28 L'Anci tiene in rete l'intero Paese, in Lombardia un grande riferimento
- 29 Strategie Amministrative non è solo di carta: il Sito ha un nuovo look
Valeria Volponi
- 30 Città metropolitana e Province: tante speranze ma mancano i soldi
Lauro Sangaletti

> **lavori in comune**

- 31 Sui migranti volontariato diffuso e maggiore autonomia decisionale
Valeria Volponi
- 32 Terremoto: il recupero delle chiese, punto di riferimento delle comunità
Sergio Madonini
- 34 Dopo 21 milioni di visitatori, su Expo è scesa nebbia fitta: quale il futuro?
Valeria Volponi
- 35 A Chiari il riuso temporaneo ha salvato il centro storico dalla crisi
Valeria Volponi
- 36 Partenariato pubblico privato, per non intaccare il Patto di stabilità
- 38 Laboratorio Province di Lombardia, per un nuovo modello di governo- Upl
- 40 Decisioni e sentenze - Lucio Mancini

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XIV numero 7 > Dicembre Gennaio, 2015/16

A cura di Anci Lombardia

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Manuel Bravi, Luciano Caponi-
gro, Federica Cirilli, Andrea Ferrarini, Mariagrazia
Fugini, Paolo Locatelli, Sergio Madonini, Lucio
Mancini, Sergio Moraschi, Ferruccio Pallavera,
Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (caporedattore),
Roberto Scanagatti, Pietro Sekules, Pier Attilio
Superti, Gianpiera Vismara, Valeria Volponi

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Meucci, 1
Cologno Monzese - Milano
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
Glifo Associati
Viale Famagosta 75
20142 Milano

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie
agli amministratori, ai segretari
e ai dirigenti degli Enti Locali

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 03 dicembre 2015





RisorseComuni è tornata anche per il 2015 ad animare il Palazzo delle Stelline di Milano. Dopo aver toccato diversi centri lombardi, movimentando i Comuni della regione con eventi, seminari e convegni, lo scorso 26 novembre la rassegna promossa da Anci Lombardia e organizzata da Ancitel Lombardia ha fatto tappa a Milano. Molti sono stati gli appuntamenti organizzati nella giornata, che hanno permesso di approfondire le diverse tematiche che animano la quotidianità degli enti locali. In queste pagine riportiamo una breve sintesi dei principali incontri organizzati da RisorseComuni.

Scanagatti: “E’ una stagione complicata, ci stiamo confrontando”

Organizzazione, risorse, personale: l'impatto sui Comuni, le proposte Anci

di Luciano Barocco

Non ci sarà un lungo periodo se non si risolvono i problemi di domani. E non ci sarà un domani senza una visione di medio e lungo periodo. Questo in estrema sintesi il messaggio lanciato con forza nel convegno inaugurale di RisorseComuni, dal titolo “Riforma della pubblica amministrazione: organizzazione, risorse, personale. L'impatto sui Comuni, le proposte di Anci”.

Ad aprire i lavori, coordinati dalla vicepresidente Federica Bernardi, la relazione di Roberto Scanagatti, presidente di Anci Lombardia. “Siamo di fronte – ha esordito Scanagatti – a una stagione complicata e ci stiamo confrontando. Non senza apprensioni. Il rischio è di perdere una grande occasione anche per recuperare quel rapporto di fiducia con i cittadini, che oggi è sempre più messo a dura prova. La legge di stabilità presenta luci e ombre. Per la prima volta dopo anni non siamo in presenza di tagli. Verrà recuperato anche tutto il mancato gettito dall'imposizione della prima casa che dal 2016 sarà abolita. E il patto di stabilità viene azzerato. Ma l'autonomia? E' proprio dall'autonomia che discendono principi di equità e su questo i nostri Comuni non possono transigere. Come Anci Lom-

bardia abbiamo posto in sede nazionale alcune questioni aperte che ci sembrano prioritarie: quella del personale, che vive oggi una situazione paradossale; l'obbligatorietà delle gestioni associate, in cui i Comuni lombardi hanno già ampiamente fatto la loro parte; il fondo di solidarietà per i Comuni capienti: in Lombardia sono un centinaio e si trovano nell'infelice situazione di aumentare i livelli impositivi solo per incrementare questo fondo. E' davvero un esempio eclatante di come i Comuni virtuosi possano nei fatti essere quelli più penalizzati. Non certo da ultimo c'è poi la questione delle vecchie provincie e delle nuove aree vaste. Nel 2015 solo un maquillage finanziario ha consentito di chiudere i bilanci, nel 2016 sarà peggio e non è difficile prevedere qualche default. Ma il problema vero da risolvere è chi eroga i servizi, a partire dal trasporto pubblico locale. Davvero rischiano di restare a terra decine di migliaia di persone: pendolari, studenti che pure pagano l'abbonamento e che si vedranno falcidiare corse e servizi anche negli orari di punta”.

Umberto Di Primio, Sindaco di Chieti e delegato di Anci sulla riforma della pubblica amministrazione, ha rilevato nel suo intervento quanto la situazione sia complessa. “Le

norme sul personale vengono scritte a Roma – ha sostenuto – ma spesso senza capire a fondo che effetti e che ricadute avranno sul territorio. Siamo il più delle volte di fronte a calcoli fatti in maniera ragionieristica. Nulla più. Ma già in questi anni il prezzo pagato al risanamento dei conti della pubblica amministrazione dai nostri Comuni supera i 17 miliardi. Abbiamo già dato. Bisogna far capire che i Comuni non sono arroccati nella conservazione di quello che non c'è più, al massimo sono strenui difensori di tradizioni e buone pratiche. Siamo innovatori che con passione svolgono il proprio ruolo ben sapendo che la finalità è quella di erogare servizi ai cittadini. La riforma della pubblica amministrazione continua a essere fondamentale, ma noi diciamo che sin qui non si sono colpiti i centri nevralgici dello spreco. Resta centrale il tema del personale e ogni regione deve sentirsi libera di poter decidere, anche sul tema delle assunzioni. Serve formazione continua e vorrei avere buoni dirigenti, non un segretario ingessato. E' evidente che in una realtà in continua evoluzione bisognerà delineare diverse forme di un direttorio della dirigenza. Le sfide cui siamo chiamati si affrontano e si vincono anche così. Il cambiamento è inevitabile, mai come oggi è necessario gestirlo e non subirlo”.

Michele Bertola, direttore generale del Comune di Bergamo e coordinatore di Andigel (Associazione nazionale dei direttori generali), si è poi soffermato sui cambiamenti in atto con una relazione sul tema: “Innovatore, orientato ai risultati, dinamico: il nuovo dirigente dell'ente locale con la riforma della pubblica amministrazione”, mentre Antonio Purcaro, segretario comunale di Treviglio si è soffer-



mato sugli effetti della riforma sull'organizzazione degli Enti locali. Ne emerge un quadro in cui la formazione e la capacità di gestire il nuovo saranno fondamentali, poiché la riforma può trovare la migliore sintesi nell'esigenza di avere la persona giusta, al posto giusto, per il tempo giusto. Dunque ci sarà l'obbligatorietà di un dirigente apicale con incarichi a termine e verrà meno la figura del segretario generale.

Michel Marchi, Sindaco di Gerre de' Caprioli e Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia ha ribadito l'importanza e il ruolo dei “piccoli”. “Proprio nel recentissimo incontro a Roma – ha detto – è emerso quanto sul riassetto istituzionale e territoriale si stia ragionando a due velocità. Noi così ne usciamo penalizzati. E quanti sono i legislatori? Non solo lo Stato ma anche ciascuna delle Regioni stanno facendo il bello e il brutto tempo. Qui o si viaggia tutti all'unisono o non supereremo l'ostacolo. Da noi vengono idee concrete sempre legate alla realtà, ma che spesso restano del tutto disattese. E vale sempre il sacrosanto principio che ogni riforma ha bisogno di risorse, esattamente come una macchina ha bisogno del carburante per poter viaggiare. Altrimenti il discorso è già finito. Non si fa molta strada. Anzi, non andremo proprio da nessuna parte. Sarà solo un vuoto esercizio di parole. E questo non può e non deve accadere”.

INFO

Gli atti dei seminari sono disponibili sul sito:
www.risorsecomuni.it



Un progetto smart per l'assistenza integrata alle persone fragili a domicilio

Innovazione sociale sostenibile

di Paolo Locatelli, Federica Cirilli, Mariagrazia Fugini (Politecnico di Milano, Partner di progetto); Sergio Moraschi (LineaCom, Coordinatore di progetto)

Nella società attuale diventa sempre più importante la gestione delle cure sanitarie e dei servizi assistenziali rivolti agli anziani cronici e alle persone diversamente abili in termini di assistenza integrata.

Al numero crescente di anziani ed alla necessità di ridurre il più possibile i disagi di accesso ai servizi, si contrappone la necessità di migliorare le prestazioni erogate dagli enti responsabili della cura e dell'assistenza riducendo i costi di erogazione del servizio. Elemento fondamentale è il permanere nel tempo della necessità di assistenza a domicilio, con un forte impatto sulla qualità della vita della persona, della famiglia e sulle reti di assistenza sociale. L'utilizzo dell'Information and Communication Technology (ICT) a supporto dei servizi socio-sanitari è, insieme alla riorganizzazione dei processi assistenziali, leva strategica per l'abilitazione di un modello di assistenza integrata.

Il progetto Assistenza Digitale e Innovazione Sociale in Ambienti Controllati – Attiv@bili – si propone di attuare, disegnare e sperimentare uno scenario reale di innovazione sociale con il supporto di soluzioni digitali, progettando e sperimentando modelli e strumenti, organizzativi e informatici, di supporto all'intero ciclo di assistenza di una persona fragile in ottica di integrazione delle cure presso il proprio domicilio o residenze protette.

Data l'estrema ampiezza delle categorie di persone fragili, si è scelto di focalizzare le attività di ricerca su un target specifico: persona anziana con bassa o media compromissione sanitaria e con rete sociale insufficiente, e quindi con necessità di tutela, non solo socio-sanitaria ma anche so-

lavorativo; supporto sociale alle famiglie che hanno a carico domiciliare l'assistenza a congiunti con disabilità gravissima, e quindi con dinamiche assistenziali complesse, quali SLA, sindrome del motoneurone in fase avanzata e malattie rare.

Il perseguimento di questi obiettivi richiede la progettazione congiunta di modelli organizzativi dei servizi e di processo di rete tra differenti attori che gestiscono e/o erogano servizi domiciliari (quali ASL, Comuni, Cooperative sociali) e di strumenti tecnologici che supportino tali processi. Richiede inoltre l'uso di soluzioni ICT adeguate, quali la domotica e l'integrazione di strumenti e pacchetti gestionali.



ziale al domicilio; persone diversamente abili, che necessitano principalmente di supporto alla reintroduzione alla vita sociale per un vita indipendente ed il reinserimento

A tale scopo, le attività del progetto si focalizzano su tre territori di riferimento: Mantova, Cremona e Brescia. Il progetto, coordinato dal partner LineaCom, coinvolge come ente di ricerca il Politecnico di Milano, partner tecnologici e cooperative sociali nel ruolo di Enti erogatori dei servizi socio-sanitari. Inoltre Attiv@bili ha ottenuto l'adesione, grazie anche al supporto di Ancitel Lombardia, di enti pubblici che gestiscono e/o erogano direttamente servizi di assistenza a domicilio alle persone fragili, tra cui ASL e Comuni dei territori di riferimento, che hanno partecipato direttamente alle analisi e che parteciperanno alla sperimentazione della soluzione tecnologico-organizzativa Attiv@bili.

Per raggiungere gli obiettivi di integrazione socio-sanitaria secondo una modalità sostenibile Attiv@bili intende valorizzare iniziative di successo condotte dalle strutture coinvolte nel processo di assistenza alle persone fragili, non solo da un punto di vista organizzativo e di processo, ma anche tecnologico.

A tale scopo, lo scenario si concretizza nella soluzione architettuale basata sulla ripartizione logica della piattaforma Attiv@bili in due strati tra loro connessi, che riprende la suddivisione tra i due aspetti focali del progetto: il



supporto ai processi di assistenza e il supporto localizzato negli ambienti dove risiedono gli assistiti.

La soluzione di supporto ai processi, prevede un Sistema di Orchestrazione ed Integrazione Flessibile (SOIF) che orchestra una serie di processi di assistenza trasversalmente agli attori che li gestiscono, fungendo di fatto da connettore di informazioni e da orchestratore di processi e di diversi attori attraverso segnali, informazioni contestualizzate, passaggi di stato della pratica assistita in base a specifici eventi. La soluzione opera grazie ad architetture orientate ai servizi e gestisce gerarchie di processi ed eventi codificati. Vista la disomogenea e parziale informatizzazione dei processi in oggetto presso i vari Enti coinvolti, è stato opportuno definire alcune linee-guida per l'integrazione dei sistemi esistenti e/o l'introduzione effettiva – in maniera sostenibile e compatibile con i tempi del progetto sperimentale – di un supporto tecnologico ai processi: nel caso in cui l'Ente coinvolto nel processo di assistenza abbia un sistema informatizzato, il progetto propone l'utilizzo del sistema esistente, prevedendo l'integrazione dello stesso con la soluzione Attiv@bili. Nel caso in cui invece, nel territorio considerato per la sperimentazione, non sia presente un sistema informatizzato, si propone l'estensione dei sistemi gestionali esistenti tra Enti cooperanti; nel caso infine in cui gli Enti coinvolti non abbiano le risorse per attuare l'integrazione del proprio sistema informativo con la soluzione Attiv@bili, oppure per implementare un nuovo sistema informativo, è prevista una applicazione web per la fruizione delle informazioni veicolate dalla piattaforma di integrazione. In questo modo sarà garantito anche a questi centri minori la possibilità di partecipare al progetto di integrazione delle cure.

La soluzione di supporto ai processi prevede, inoltre, un Modulo di Pianificazione per la schedulazione da parte dei coordinatori di alcune attività degli operatori socio-assistenziali, al fine di ottimizzare la pianificazione degli interventi del personale garantendo un servizio socio assistenziale efficace e più attento alle persone.

La Piattaforma Domotica e di Monitoraggio si basa su un gateway unificato che fa da connettore tra il sistema di orchestrazione e i dispositivi domotici collocati presso la residenza dell'assistito: un orologio assistivo e una colonnina domotica. L'orologio assistivo è un dispositivo indossabile al polso, che monitora lo stato di salute della persona e segnala una serie di eventi, in particolare la caduta o l'immobilità sospetta del soggetto. La colonnina domotica è un totem di struttura modulare, che integra le diverse componenti della piattaforma al domicilio e può inoltre interagire con un operatore per la segnalazione e la registrazione di eventi collegati ai processi assistenziali.

A oggi è terminata la fase di sperimentazione e monitoraggio sui tre territori di riferimento della piattaforma di interoperabilità delle soluzioni domotiche e dei processi gestionali implementata, necessarie alle attività di valutazione della validità e sostenibilità della soluzione proposta e di definizione dei possibili spunti di miglioramento del modello organizzativo-tecnologico.

INFO

attivabili@lineacom.it

> Come nasce il Progetto

Attiv@bili è un progetto di ricerca industriale e sviluppo sperimentale in risposta all' "Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore delle Smart Cities and Communities" approvato da Regione Lombardia con il DGR 2760/13 nell'ambito dell'Azione E "Smart Cities and Communities" del POR FESR 2007-2013.

Ancora pesanti lamentele da parte dei sindaci su bilanci e legge di stabilità

Luci e ombre sul 2016, il contributo dei Comuni è stato sproporzionato

di Luciano Barocco

“La legge di stabilità rappresenta un inestricabile ginepraio di norme che spesso crea sconcerto. Nonostante ciò cerchiamo di dare una lettura positiva di quanto è in cantiere, in virtù anche del fatto che, dopo anni di falcidie, questa volta non si procederà a ulteriori tagli. Ma siamo comunque esausti. Bisognerà poi valutare se davvero l'intero gettito fiscale sulla prima casa, che dal 2016 verrà soppresso, ci verrà integralmente restituito.

E anche come si possa continuare ad alimentare la leva fiscale solo per contribuire al fondo di solidarietà e non per servizi ai nostri cittadini”. Con queste parole Simone Uggetti, presidente del Dipartimento Finanza locale, federalismo fiscale, personale, patto di stabilità territoriale di Anci Lombardia ha aperto i lavori del convegno su “Novità e impatto sui Comuni della Legge di stabilità 2016”. “E’ insano pensare prima ai vincoli che a quanto facciamo per i nostri cittadini – ha aggiunto Uggetti – ma è realistico dire che in molte amministrazioni accade. La stessa Tasi che viene tolta, pur condivisibile per molti aspetti, rappresenta comunque un elemento che stride fortemente con l'autonomia finanziaria dei Comuni. Perché così saremo sempre e solo sotto scacco di quanto verrà deciso dal Governo centrale per i prossimi anni. Ma ora è tempo di superamento del patto di stabilità. Di questo dobbiamo ragionare, anche perché questo è un principio che accoglie le nostre istanze”.

Luci e ombre di quanto accadrà nel 2016 - nel corso dell'incontro introdotto da Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia e moderato dal giornalista Gianni Trovati, de Il Sole 24 Ore – sono state illustrate da Alessandro Beltrami, Capo di Gabinetto del Comune di Mantova e responsabile del Servizio finanziario. “Va

ribadito – ha esordito Beltrami – che il contributo chiesto in questi anni ai Comuni nell'ambito del risanamento della pubblica amministrazione è sproporzionato. Dal 2010 al 2015 si tratta di oltre 12 miliardi di euro. Siamo arrivati a una situazione che è ormai esattamente l'opposto di quel federalismo fiscale di cui si discuteva anni fa. E la conseguenza è una vera metamorfosi della finanza



comunale, sempre più carica di criticità. Con la legge 243 dal prossimo primo gennaio avremo dovuto applicare in maniera ferrea i quattro saldi di bilancio previsti. Ora si punta ad avere come unico riferimento il saldo unico finale di competenza. Questo porta con sé tre elementi di positività. Anzitutto così si arriva dopo anni al cosiddetto saldo zero, il pareggio di bilancio. Poi si libera la cassa in conto capitale e questo consentirà di pagare ai fornitori ciò che è dovuto. Infine il fondo dei crediti di dubbia legittimità, che viene definitivamente svincolato e quindi non sarà più vincolante ai fini del saldo. Tutto questo potrà tradursi nella ripartenza della programmazione degli investimenti; nello stop a operazioni estemporanee cui tutti i Comuni erano di fatto costretti; a una riduzione della dipendenza da Stato e Regione”.

Luci e ombre dunque per questo avvio di nuovo anno. “La legge 243 non è mai entrata in vigore e ora di fatto viene già modificata – ha evidenziato Gianni Trovati – e di fatto è sospesa solo per il 2016. Questo significa che già nei primi mesi del nuovo anno il legislatore dovrà intervenire per riscriverla e renderla omogenea alla legge di stabilità. Lo stesso rinvio dei bilanci preventivi al prossimo 31 marzo sembra essere il primo passo del processo di riforma. Che però dovrà marciare spedito senza ulteriori incagli. Perché altrimenti il prezzo da pagare sarà altissimo e la situazione assolutamente caotica, visto che a quel punto nel 2017 sarebbero in vigore due diverse regole.

Tutto questo, non deve accadere e quindi questo 2016 di transizione dovrà essere gestito con la massima oculatezza in vista dei traguardi che ci si è prefissati”.

INFO

I lavori sulla Legge di stabilità saranno seguiti da Anci Lombardia sul sito www.anci.lombardia.it



> **Le richieste di Anci Lombardia: "i vincoli burocratici impediscono il vero rilancio dei nostri territori"**

Mentre proseguono i lavori parlamentari sulla Legge di stabilità, il Presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti precisa che sul provvedimento “permangono delle criticità che speriamo possano essere risolte nel confronto tra Anci, il Parlamento e il Governo. Per questo motivo ho posto all’attenzione del Coordinamento dei Presidenti delle Anci regionali le problematiche che maggiormente interessano i comuni lombardi”.

Per Scanagatti si deve “innanzitutto procedere con la sanatoria delle delibere tributarie adottate dopo il 31 luglio scorso, poiché, come abbiamo precisato più volte, la responsabilità di questo ritardo non è da imputare ai comuni ma alla continua incertezza normativa che ha accompagnato la definizione dei bilanci previsionali. A questo si aggiunge la necessità di determinare una corretta compensazione delle risorse derivanti dalla soppressione dell’Imu e della Tasi, con particolare riguardo per quei comuni che hanno adottato nel passato delle aliquote basse, poiché si trovano nell’impossibilità di effettuare manovre correttive in funzione delle nuove necessità”.

Il Presidente di Anci Lombardia ha inoltre evidenziato l’esigenza di “ripensare le modalità di attribuzione del fondo di solidarietà comunale, perché sono evidenti le distorsioni che questo sistema provoca in molti comuni che sono dei contributori del fondo senza percepire alcuna risorsa”.

Un aspetto critico della Legge di stabilità per Scanagatti “è il vincolo sul personale, perché la quota del 25% del turn over è insostenibile al fine non solo di efficientare i servizi, ma anche di garantirli nel tempo. Serve inoltre dare il via a una vera semplificazione ordinamentale, perché oggi i vincoli burocratici e normativi non fanno che rallentare l’operato comunale e impedire un vero rilancio dei territori. Come abbiamo più volte ribadito, i comuni vogliono che siano dati loro degli obiettivi, da rispettare necessariamente, ma che siano lasciati liberi di decidere come raggiungerli”.

Scanagatti ha portato l’attenzione sui piccoli comuni, perché “nella Legge di stabilità si deve sospendere l’obbligatorietà della gestione associata dei servizi, al fine di promuovere una completa revisione della normativa in materia”.

Infine il Presidente di Anci Lombardia ha chiesto che “le entrate derivanti dalla valorizzazione del patrimonio comunale siano rilevanti ai fini del patto di stabilità, visto che oggi sono escluse da questo calcolo”.

Le principali novità illustrate dal coordinatore del progetto Agenda 190

Piano Nazionale Anticorruzione, ai Comuni le “correzioni di rotta”

di Andrea Ferrarini

Il 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) ha approvato, con la determinazione n.12/2015, il Piano Nazionale Anticorruzione 2015 (Pna 2015). Abbiamo chiesto ad Andrea Ferrarini (coordinatore del progetto Agenda 190 di Anci Lombardia, co-finanziato da Fondazione Cariplo) di riassumere alcune delle principali novità contenute in questo documento.

Il Piano nazionale 2015 è, in realtà, solo un aggiornamento di quello approvato nel settembre 2013. E suggerisce alle pubbliche amministrazioni alcune “correzioni di rotta”, in attesa dell'adozione del nuovo Piano, prevista nel 2016, dopo l'entrata in vigore delle revisioni e semplificazioni delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza previste dall'art 7 della L. n. 124/2015 (Riforma Madia).

Nel corso del 2015 l'Anac ha svolto un'analisi dei Piani triennali di prevenzione della corruzione (Ptpc) di 1911 amministrazioni . L'analisi ha rivelato numerose criticità, riconducibili a diverse cause:

- la sostanziale novità e complessità della normativa.
- le difficoltà organizzative delle amministrazioni, dovute in gran parte a scarsità di risorse umane e finanziarie;
- un diffuso atteggiamento di mero adempimento nella predisposizione dei Ptpc , limitato ad evitare le responsabilità che la legge fa ricadere sul Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- L'isolamento del Responsabile nella formazione del Piano triennale e il sostanziale disinteresse degli organi di indirizzo

Il Piano 2015 è costituito da una Parte Generale, che fornisce indicazioni e suggerimenti per superare le criticità riscontrate nei Piani triennali, e da una Parte Speciale, che si concentra sulla gestione del rischio di corruzione negli appalti e in Sanità. In questo articolo cominceremo ad analizzare i contenuti della Parte Generale.

Adozione del Ptpc

Particolarmente interessante è il capitolo 4 della parte Generale, che si concentra sul processo di adozione dei Ptpc, che non deve essere gestito in solitudine dal Responsabile della Prevenzione (che nei Comuni, di norma, è il Segretario). Difficilmente, infatti, la strategia di prevenzione potrà essere efficace, se gli organi di indirizzo non contribuiscono alla sua definizione. Il Piano 2015 , a questo proposito, suggerisce di far approvare al Consiglio Comunale un documento di carattere generale sul contenuto del Ptpc, lasciandone poi, come previsto dalla normativa, alla Giunta l'adozione finale. Questo garantirebbe il coinvolgimento degli organi di indirizzo “a monte” e “a valle” del processo,

lasciando comunque al Responsabile la dovuta autonomia nella definizione dei contenuti del Piano triennale. Per fare questo, ovviamente, è necessario coinvolgere anche i responsabili degli uffici di staff al Consiglio e alla Giunta. I responsabili degli uffici devono essere invece coinvolti in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione del Piano triennale per consentire al Responsabile e all'organo di indirizzo che lo adotta di definire misure concrete e sostenibili da un punto di vista organizzativo entro tempi chiaramente definiti.



Gestione del Rischio

Il capitolo 6 del Piano 2015 si concentra, invece, su tre fasi del processo di gestione del rischio e sulle attività che devono essere svolte in ciascuna fase. Le tre fasi sono l'analisi del contesto, esterno e interno, cui segue la valutazione del rischio, caratterizzata dalle attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio, e si conclude con la fase di trattamento del rischio, in cui vengono identificate e programmate le misure da adottare.

Analisi del Contesto

L'analisi del contesto esterno deve considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione comunale (con particolare attenzione alla diffusione di

fenomeni criminali, che possono favorire la corruzione o esserne favoriti), sia le relazioni con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. L'analisi del contesto interno, invece, deve descrivere l'organizzazione e le attività svolte dal Comune. Il Piano 2015 suggerisce di descrivere l'organizzazione considerando i seguenti aspetti:

- organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi, e strategie;
- risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi e processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne.

Molti dati per l'analisi del contesto interno possono essere desunti da altri strumenti di programmazione adottati dal Comune (per esempio dal Piano della Performance)

La descrizione delle attività svolte dal Comune, invece, deve essere realizzata attraverso la mappatura dei processi, finalizzata a individuare le fasi dei processi più vulnerabili al rischio di corruzione (per esempio quelle in cui si definiscono delle scelte o in cui gli uffici entrano in contatto con soggetti esterni all'amministrazione). La mappatura dei processi dovrebbe considerare i seguenti punti: origine del processo (input); risultato atteso (output); sequenza di attività che consente di raggiungere il risultato (fasi); tempi, vincoli, risorse; responsabilità e strutture organizzative coinvolte; relazioni con altri processi.

La mappatura, inoltre, deve considerare tutte le attività svolte dal Comune, prestando particolare attenzione ad alcune aree di attività che il Piano 2015 identifica come tipicamente esposte al rischio di corruzione (per esempio, appalti, gestione del personale e autorizzazioni, concessioni, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio).

In condizioni di particolare difficoltà organizzativa, adeguatamente motivata, la mappatura dei processi può essere realizzata al massimo entro il 2017. I Comuni devono comunque inserire nel Piano triennale 2016 la mappatura di tutti i macro processi svolti e delle relative aree di rischio ed è necessario che tutte le amministrazioni, qualora non lo abbiano già fatto, completino già in occasione del Ptpc 2016 la mappatura dei procedimenti.

Analisi del rischio

Il Piano 2015 non propone una nuova metodologia per l'analisi del rischio di corruzione, ma suggerisce una serie di fattori e di indicatori di rischio, da tenere in considerazione e da integrare agli indici di valutazione contenuti nell'allegato 5 del Piano 2013

Fattori di rischio (che possono favorire la corruzione) sono i seguenti:

- mancanza di controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale ad-

detto ai processi;

- inadeguata diffusione della cultura della legalità; mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Invece, gli Indicatori di situazioni "anomale" fanno riferimento a:

- precedenti giudiziari;
- procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti;
- decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la pubblica amministrazione e il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis Codice penale);
- procedimenti aperti per responsabilità amministrativo-contabile (Corte dei Conti);
- ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;
- segnalazioni di illeciti (Whistleblowing), anche provenienti dall'esterno dell'ente;
- reclami.

Quella relativa all'analisi del rischio è, a mio parere, la sezione più problematica del Piano 2015: non è chiaro infatti quale "peso" dare agli indicatori e ai fattori di rischio e in che modo essi devono influire sui livelli di rischio ricavabili utilizzando gli indici di probabilità e impatto del Piano 2013.

Trattamento del Rischio

Il Piano 2015 vuole superare la distinzione fra misure "obbligatorie" e misure "ulteriori". Le misure definite "obbligatorie" non hanno una maggiore importanza o efficacia rispetto a quelle "ulteriori". L'efficacia di una misura dipende, infatti, dalla capacità di quest'ultima di incidere sulle cause degli eventi rischiosi ed è, quindi, una valutazione correlata all'analisi del rischio. Partendo da queste premesse, Anac propone di distinguere fra "misure generali" che incidono in materia trasversale sull'intera amministrazione o ente e "misure specifiche" che intervengono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio. Tutte le misure individuate devono essere adeguatamente programmate. La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del Piano triennale. Per ogni misura è opportuno siano chiaramente descritti almeno i seguenti elementi: la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione; i responsabili delle diverse fasi di adozione delle misure; gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.

In conclusione, il Piano 2015 contiene novità e indicazioni che influenzeranno la futura strategia di prevenzione di corruzione nei Comuni, a partire dall'aggiornamento dei Piani Triennali di Prevenzione, prevista per il 31 gennaio 2016. Anci Lombardia e ReteComuni, nell'ambito del progetto Agenda 190 e ReteComuni, intendono supportare le amministrazioni locali nel percorso di adeguamento al Piano 2015, attraverso iniziative di formazione e ricerca, concentrandosi soprattutto sulla mappatura dei processi e l'analisi del rischio di corruzione.

INFO

coordinamento@agenda190.it – info@retecomuni.it

All'assemblea Anci di Torino per condividere progetti e manifestare richieste

Un tavolo di confronto con il governo che riguarda la tassazione locale

pagine a cura di Lauro Sangaletti



Un'assemblea nazionale dell'Anci particolarmente vivace e partecipata quella che ha animato Torino a fine ottobre. Tra gli spazi del Lingotto le istituzioni e gli amministratori locali si sono incontrati per condividere progetti e manifestare esigenze e richieste per lo sviluppo locale.

La relazione di Fassino

L'evento è iniziato con l'intervento del Presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ha manifestato il suo plauso al Governo poiché, dopo anni, "per la prima volta siamo di fronte a una manovra che non è fondata su tagli di risorse ai comuni" ma che "punta su misure espansive che sostengano la crescita, e in questo solco è da leggersi la legge per abolire la tassazione sulla casa".

Fassino ha ricordato che "l'Assemblea 2015 cade in un momento particolare, dove il Paese torna a crescere" e viene dopo anni in cui sui comuni si sono abbattuti tagli e manovre che hanno pesato 12 miliardi di euro.

Il presidente di Anci, evidenziando come l'Associazione si sia spesso posta di fronte a un confronto dialettico con il Governo, senza mai essere accondiscendente, ha osservato che "l'attuale Governo ha mostrato una disponibilità al confronto", fattore che, ad esempio "ha permesso di evitare che, nei giorni della presentazione della manovra, sui giornali apparissero titoli che riportavano gli ennesimi tagli ai comuni".

Per il sindaco di Torino "ora nasce un nuovo tavolo di confronto col Governo, che riguarderà l'intera tassazione locale", e su questo tema "servirà un radicale superamento del patto di stabilità per introdurre il saldo di competenza, una misura che permetterà di mettere in circolazione una grande quantità di liquidità".

Sulla questione della riforma delle Province Fassino chiede "misure finanziarie correttive che consentano loro di erogare i servizi" viste le difficoltà in cui versano i bilanci delle nuove aree vaste.

Non poteva mancare un passaggio sul tema della legalità e della trasparenza, soprattutto alla luce dei recenti fatti di San Remo e di "Mafia capitale" sui quali Fassino ha dichiarato che "per tutelare i dipendenti pubblici onesti serve una vera riforma della pubblica amministrazione", perché "legalità e trasparenza sono i pilastri del sistema paese e dell'azione amministrativa", pertanto "si deve garantire trasparenza in ogni angolo della pubblica amministrazione".

Un lungo applauso hanno riscosso le riflessioni del presidente sui piccoli Comuni, che ha affermato che "su alcune materie ci devono essere approcci flessibili perché i comuni non sono tutti uguali".

Il 2015 è stato l'anno caratterizzato dal problema immigrazione, e questo per Fassino "è un fenomeno che non possiamo trascurare", anche perché "per anni noi abbiamo cercato dignità fuori dal nostro Paese e anche quella no-

stra immigrazione fu segnata da sofferenza e umiliazione". L'Italia ha però "dimostrato una straordinaria capacità di accoglienza, un'opera di cui i Comuni sono protagonisti ma serve operare e per questo Anci presenterà un piano accoglienza con un potenziamento della Rete Sprar per l'accoglienza e l'integrazione".

Nel suo intervento il sindaco del capoluogo piemontese ha anche ricordato come gli amministratori locali siano il baluardo su cui si fonda il Paese, poiché "non c'è tema che non passi dalla scrivania del sindaco" e per questo "i cittadini si riconoscono nei sindaci più di quanto si riconoscano in ogni altro livello istituzionale".

Le reazioni dei lombardi

"Non sono per niente tranquillo quando sento dire che questa legge di Stabilità non prevede più tagli per i Comuni. Mi chiedo cosa il Governo potesse tagliare dopo quello che è accaduto negli ultimi nove anni. E poi qualche taglio camuffato ci sarà sicuramente, basta pensare ai tagli indiretti che si ripercuoteranno dalle Regioni sui Comuni". Con questa amara riflessione il sindaco di Varese, Attilio Fontana, è intervenuto sul palco del Lingotto subito dopo il Presidente Fassino.

Fontana, facendosi portavoce dei "sindaci angosciati dal neocentralismo nazionale", ha puntato il dito innanzitutto contro la riforma delle Province. "Si parla tanto di sprechi,

ma quelli veri sono le 'nuove Province' che spendono come prima ma non fanno più nulla se non l'autoconservazione di lauti stipendi. Se questa è la prima riforma che si realizza sono perplesso e preoccupato per le altre che sono state annunciate". Infine, un'altra stoccata al ministro Alfano che aveva definito i sindaci come le istituzioni oggi più forti sul territorio. "Oggi in realtà contiamo sempre di meno, abbiamo meno autonomia finanziaria degli anni 70. E poi – ha concluso Fontana – l'abolizione della Tasi e dell'Imu è un'altra offesa, un passo all'indietro verso il sistema dei trasferimenti statali".

Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, raggiunto in sala, ha definito l'intervento di Fassino "positivo, perché ha colto gli aspetti positivi e gli elementi di criticità della legge di stabilità e del momento attuale, aspetti che abbiamo sottolineato anche nel documento approvato da Anci Lombardia e che chiedono una risposta".

Presente a Torino anche la Vicepresidente di Anci Lombardia, Federica Bernardi, che ha sottolineato l'efficacia del discorso di Fassino nel ricordare "l'attività che l'associazione svolge e il suo ruolo super partes di rappresentanza dei Comuni in ogni sede. Ora però la questione fondamentale su cui dobbiamo farci sentire è quella relativa alla sburocratizzazione per tendere a un'autonomia organizzativa e istituzionale".

(Si ringrazia Anci Piemonte per le immagini)

> Pier Carlo Padoan: "Il superamento del Patto di stabilità non era più rinviabile. I Comuni propulsori dell'economia"

Nel confronto torinese tra i comuni e le istituzioni, ha destato particolare interesse l'intervento del ministro del Tesoro, Pier Carlo Padoan, che ha riconosciuto il ruolo dei comuni nella ripresa del paese, perché "il successo è là dove le città sono presenti" come nel caso di Milano con Expo.

Il ministro ha illustrato la prossima legge di stabilità, evidenziando che siamo di fronte a un'inversione di rotta, anche se molto si deve ancora fare. Il discorso di Padoan ha infatti dato un quadro generale delle misure previste dalla Legge di Stabilità, che permettono di pensare in modo diverso al Patto di Stabilità, poiché "il suo superamento non era più rinviabile, abbiamo fatto un grande passo in avanti nell'applicazione di un quadro normativo che aumenta la flessibilità e favorisce gli investimenti. Sarà però importante mantenere una simmetria di impatto di queste nuove misure tra Comuni virtuosi e Comuni più indebitati".

Infine Padoan ha sottolineato come oggi l'Italia sia tornata a essere un paese dove investire "perché c'è sostenibilità e crescita, più profittabilità con l'abbattimento dei costi e delle imposte per fare impresa". Ed è proprio in tale contesto che "i Comuni devono avere ruolo fondamentale" poiché qui "si svolge l'attività che produce ricchezza. I Comuni devono e possono essere centri propulsori dell'economia".

Queste osservazioni sono state seguite dal presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, che ha valutato positivamente "il riconoscimento del ruolo dei Comuni per la ripresa, all'interno di un discorso di apertura che ha illustrato le azioni del governo e, contemporaneamente, ha evidenziato le molte questioni ancora aperte che necessitano una soluzione. Le parole del Ministro avviano un confronto tra più soggetti che chiama in causa i comuni".

Sul tema della finanza locale è intervenuta anche Francesca Balzani, vicesindaco di Milano e presidente della commissione finanza locale dell'Anci, evidenziando come "non possiamo tornare ad un sistema di finanza derivata e di trasferimenti statali. Bisogna riprendere il percorso del federalismo, puntando sull'autonomia degli enti locali". Per Balzani, inoltre, "bisogna anche sgombrare il campo dagli equivoci: non possiamo impostare una liberalizzazione del fisco locale, ma dobbiamo tornare alla responsabile condivisione dei principi del fisco locale, puntando soprattutto a evitare le duplicazioni impositive e gli aggravii fiscali per i cittadini".

Considerazioni dei sindaci presenti all'assemblea del Lingotto

Collaborare non sia più un obbligo, ma una frontiera per il futuro

Moltissimi gli amministratori lombardi presenti a Torino in occasione dell'Assemblea nazionale dell'Anci.

Ne abbiamo incontrati alcuni che ci hanno rilasciato alcune dichiarazioni sui lavori torinesi.

Per Siria Trezzi, Vicepresidente di Anci Lombardia e Sindaco di Cinisello Balsamo "la nota importante che emerge dall'Assemblea di Torino è il cambio di tono del confronto tra i Comuni: non si discute più solo di tagli e sacrifici ma anche di spazio per le comunità". Per Trezzi ora ci può essere lo spazio per pensare alle riforme, affinché "i comuni tornino ad avere forza istituzionale, per essere considerati di nuovo un elemento istituzionale profondo". Per la vicepresidente di Anci Lombardia si dovrà lavorare per "ripensare al ruolo dei comuni nella filiera dello sviluppo economico, della crescita e della società civile. Inoltre dovremo entrare nell'ottica per cui la collaborazione tra le realtà comunali non sia più vista come un obbligo ma come una frontiera per il futuro".

Il Sindaco di Carnate, Roberto Colombo, evidenzia come "i Sindaci hanno l'esigenza di tornare a contare come tali, e a non sentirsi in mano alla burocrazia comunale, è necessario che si torni ad avere certezza delle disponibilità

finanziarie". Per Colombo la manovra 2015 "sarà espansiva ma non ci concede ancora libertà di azione e di incidere", inoltre il primo cittadino di Carnate invita i suoi colleghi a lavorare "sempre su aree vaste, anche per i comuni di dimensioni medio grandi, perché è fondamentale lavorare insieme".

Prende la parola Roberto Ferrari, Sindaco di Oggiono, per il quale il presidente nazionale "ha toccato moltissimi temi ma quello relativo all'unità dell'associazione che ha dato per associata, a mio modo di vedere, rappresenta una criticità nell'ultimo anno, come ho sottolineato in ambito regionale in più occasioni. Da molti amministratori si è percepito un appiattimento sulle politiche del governo, tanto che anche il giudizio largamente positivo espresso sulla manovra sembra un po' velato da questo appiattimento. Naturalmente è importante garantire l'unità dell'associazione ma bisogna garantirne le condizioni".

Anche il sindaco di Cusano Milanino, Lorenzo Gaiani, ha portato la sua impressione su "una relazione articolata che chiarisce il ruolo dei comuni e rileva luci e ombre della legge di stabilità e nella quale l'ansia del sindaco può rispecchiarsi perché riflette le difficoltà in cui i comuni si trovano". Per Gaiani si deve però porre al centro di questi tre

> Giorgio Gori (Bergamo): "I Comuni tornino a esercitare un ruolo centrale nel paese, le Regioni rivendichino più autonomia"



L'assemblea torinese, nel suo ultimo giorno, è stata aperta dall'intervento del Sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, per il quale "questa stagione politica è segnata finalmente dal cambiamento, ma immaginare che il cambiamento si possa fare solo dal centro è a parere mio un grande errore".

Per Gori è importante che i Comuni tornino ad esercitare un ruolo centrale nel paese, per questo "le regioni che sono più preparate devono rivendicare maggiore autonomia", così come accade in Lombardia dove "molti sindaci hanno promosso un'iniziativa con la quale invitano il presidente Maroni a chiedere maggiori deleghe al Governo".

L'affondo sulle riforme del sindaco di Bergamo considera anche gli effetti della legge Delrio, in merito alla quale tiene a ricordare che "l'Italia non è fatta solo di aree metropolitane ma anche di medie città e attorno a loro serve attenzione. Bisogna scommettere sui nostri territori, pensare allo sviluppo e a nuove forme di welfare" e in tale contesto "le università possono diventare partner civici nell'amministrazione delle città".

Quello di Gori è un invito "a fare rete" perché "i perimetri delle città non più sufficienti a fotografarle, dato che attorno ci sono comuni che usano i capoluoghi, che si interfacciano con loro. Bisogna quindi inventarsi qualcosa di diverso che non sia più la provincia" e questo nuovo soggetto per Gori può essere la "zona omogenea". Su questo tema si misurerà il futuro delle comunità, pertanto, secondo il primo cittadino bergamasco, "questa deve diventare la partita dell'Anci".

> Massimo Depaoli (Pavia): sull'accoglienza agli stranieri è necessario evitare una guerra tra poveri, serve un percorso nuovo



Cambia il mondo e cambiano i bisogni delle persone, come rispondono i comuni? A questo interrogativo hanno risposto diversi relatori nel corso di un dibattito organizzato a Torino e introdotto dalla relazione del ministro del lavoro e delle politiche sociali, Giuliano Poletti, che ha evidenziato come sia venuto il momento di smettere di "pensare per emergenze, ma di costruire progetti e di investire sulla responsabilità", per questo "i temi della governance diventano un elemento essenziale per garantire l'efficienza e l'efficacia delle politiche sociali". Parlando delle future mosse del governo, Poletti ha dichiarato che l'esecutivo punta "a un patto di trasparenza con cittadini e comuni per un piano nazionale alla lotta alla povertà". Ha quindi preso la parola Massimo Depaoli, Sindaco di Pavia, intervenendo su come il tema dell'accoglienza degli stranieri incida sulla cittadinanza.

Depaoli ha considerato come sul tema "si deve evitare una guerra tra poveri", ma iniziare un percorso nuovo, fatto "di accoglienza diffusa e basato su un sistema che coinvolga anche i privati, un sistema diverso da quello attuale dove a volte le prefetture e lo Sprar sono in conflitto". Per un confronto positivo con i cittadini su questi temi, il Sindaco di Pavia pensa anche a soluzioni innovative, che prevedano "strade diverse e coinvolgano linguaggi diversi, perché se i contenuti vengono trasmessi ad esempio con la musica, un linguaggio che ha maggior presa sui giovani e cittadini, il messaggio è più efficace".

giorni "il nuovo quadro complessivo che va delineandosi a seguito di provvedimenti normativi nel rapporto tra Stato ed enti locali. I comuni dovrebbero esigere dal governo un chiarimento su quale sia il modello statuale a cui si vuole arrivare e quale sia il ruolo degli enti locali in questo modello".

Piccoli Comuni sempre in primo piano

L'attenzione ai piccoli comuni riservata dall'Assemblea torinese è stata apprezzata dal Sindaco di Pasturo, Guido Agostoni, per il quale è "importante associare i servizi, ma le rigidità in campo fino a oggi rischiano di rendere difficoltoso un processo che è ineludibile".

Per Giancarlo Valsecchi, Sindaco di Erve, "è molto interessante che si tenga a breve una riunione della conferenza stato-città dedicata ai piccoli comuni. Infine, una segnalazione su un fatto che non accade spesso: ho visto grande attenzione del Governo ai lavori dell'Assemblea, non facendo solo una parata di ministri, ma dedicandosi anche all'ascolto".

Tra le voci raccolte nella sala del Lingotto quella di Livio Bossi, primo cittadino di Boffalora d'Adda per il quale "in questa assemblea si deve mettere in evidenza che le misure di risparmio messe in atto dal Governo devono basarsi sui costi standard, dai quali può derivare una maggiore giustizia nelle misure fiscali". È inoltre importante per Bossi "quello che anche il Presidente Fassino ha sottolineato nella sua relazione sull'associazionismo, perché solo nelle gestioni associate vi è la possibilità di dare servizi adeguati ed efficienti".

Le riforme, lo sviluppo, i giovani

Per Pasquale De Sena, Vicesindaco di Usmate Velate, "è importante ribadire la necessità di una sburocratizzazione dello Stato e questo processo dovrà essere favorito attraverso una collaborazione intercomunale, perché solo se i comuni si mettono assieme possono contare sulle forze ne-

cessarie per un rinnovamento concreto". Per De Sena inoltre sarà "importante lavorare sui cittadini che ancora oggi vedono con diffidenza questo modo di governare diverso e smaterializzato".

Egidio Longoni, assessore alle politiche giovanili del comune di Monza, ha trovato interessanti gli stimoli del ministro Poletti in merito ai giovani. Su questo tema "i comuni dovrebbero favorire strumenti per l'occupabilità, mettendo ad esempio a disposizione il loro patrimonio pubblico per avviare attività nuove, così come dovrebbero incentivare progetti per favorire l'accesso dei giovani all'housing sociale".

Giacomo Galazzo, assessore alla cultura del comune di Pavia, forte dell'esperienza pavese con ANCIperEXPO, pensa che sia importante sottolineare il ruolo che Anci può giocare sul fronte culturale, poiché "con le istituzioni superiori dobbiamo trovare il modo per rendere sostenibili gli investimenti culturali e in questo la rete Anci è fondamentale come spinta per superare il localismo".



Il presidente della Repubblica loda l'insostituibilità della presenza dei municipi

Mattarella: “nonostante le difficoltà i Comuni sono punti di riferimento”

Chiusura nel segno della più alta istituzione dello Stato quella della Assemblea dell'Anci di Torino: il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha fatto visita agli spazi del Lingotto per ricordare che, “nonostante le ristrettezze e i sacrifici a cui sono sottoposte le politiche di bilancio e malgrado la lunga crisi economica, i Comuni sono e restano decisivi nel passaggio che dobbiamo affrontare. Decisivi per la qualità della vita dei cittadini, per la qualità dei servizi e delle innovazioni, per l'integrazione, serena e ordinata, degli immigrati, per la creazione di quell'humus che deve tenere insieme sviluppo e lavoro, sostenibilità e solidarietà”. Mattarella si è poi soffermato sull'uscita dalla crisi annunciata dai dati socioeconomici degli ultimi mesi. “Nessuno può illudersi che tutto tornerà d'incanto come prima della crisi. Dal modo con il quale sapremo utilizzare i fattori di ripresa, che ora diventano visibili, dipenderà – ha ammonito – molto del nostro futuro. Di quello italiano e di quello europeo, che sono sempre più strettamente connessi tra loro”.

Dal Presidente della Repubblica è arrivato anche un riconoscimento importante al ruolo dell'Anci. “Non siete il sindacato dei Comuni. La vostra è un'Associazione che, nella sua nervatura, tiene in rete l'intero Paese”.

Passando poi al tema delle riforme, il Capo dello Stato ha osservato come “le Città metropolitane, alle quali doverosamente è stato riservato un significativo rilievo nel sistema



delle autonomie locali, rappresentano motori importanti di innovazione e di crescita, in tutto il mondo. L'aggregazione di competenze e la capacità progettuale nelle metropoli – ha aggiunto – attraggono investimenti e, dunque, possono fornire impulsi decisivi alla ripresa economica”.

Infine, un passaggio sui piccoli Comuni. Se “potenziare le reti è necessario per la competitività del Paese, e per creare nuovo lavoro, è necessario ancor più in un territorio così vario come quello italiano”, osserva l'inquilino del Colle. “Senza reti rischieremmo di vanificare l'impegno di volontariato di tanti amministratori dei piccoli Comuni, e tanta parte della nostra Italia diverrebbe luogo desolato e inospitale”, ha ribadito Mattarella.

> La Lombardia è troppo varia: “Serve una soluzione per le diverse esigenze dei centri montani rispetto a quelli dei laghi e della pianura”

Soluzioni “a geografie variabili” sono quelle che Roberto Scanagatti, Presidente di Anci Lombardia, ha proposto nel corso dell'evento dedicato alle gestioni associate e organizzato nella trentaduesima Assemblea Anci. Scanagatti ha sottolineato come nelle comunità locali “c'è molto senso di responsabilità” che si nota in “Lombardia, terra di sperimentazione. Ma c'è un tema che non può essere evaso” nel considerare le peculiarità e le caratteristiche dei piccoli centri, poiché per il presidente di Anci Lombardia, sulle gestioni associate “deve essere trovata una soluzione che consideri le diverse esigenze dei comuni montani rispetto a quelli lacustri o di pianura”. “In attesa della riforma dobbiamo però fin da ora mettere in atto soluzioni che possano permettere ai comuni di agire al meglio” ha affermato Scanagatti, evidenziando come uno dei problemi da risolvere è quello relativo alla burocrazia. Durante il dibattito è intervenuto Pier Antonio Piccini, sindaco di Azzone. Nella sua relazione Piccini ha avanzato tre proposte per migliorare la gestione dei piccoli centri, iniziando dall'acqua: “un bene pubblico e come tale deve essere gestita direttamente dalle comunità”. Secondo punto i fondi europei, che per il primo cittadino di Azzone “noi sindaci dobbiamo prendere in mano e gestire” direttamente. Infine una provocazione all'Anci: “non possiamo organizzarci diversamente, per stare assieme in funzione alle nostre caratteristiche e funzioni?”.



Convegno organizzato da Assimpredil Ance e Anci Lombardia

Contratto di disponibilità, serve "una cultura che possa supportarlo"

di Lauro Sangaletti

"Siamo in un momento particolare della situazione economica. Stiamo uscendo progressivamente da crisi, abbiamo indicatori di tendenza che dicono che nel 2016 siamo vicini a un periodo di contro tendenza sui dati del pil, con legge di stabilità non sono previsti nuovi tagli alle risorse degli enti locali. Ecco quindi che il ricorso a progetti di partenariato pubblico privato può avviare sul territorio investimenti di matrice privatistica ma con una ricaduta fondamentale a livello territoriale".

Questo il quadro delineato dal Presidente di Assimpredil Ance, Marco Dettori, che ha dato il via al convegno "Il contratto di disponibilità" organizzato dalla sua associazione in collaborazione con Anci Lombardia.

Ma cos'è il contratto di disponibilità?

La definizione da manuale lo descrive come un contratto mediante il quale sono affidate, a rischio e a spesa dell'affidatario, la costruzione e la messa a disposizione a favore dell'amministrazione aggiudicatrice di un'opera di proprietà privata destinata all'attività di un pubblico servizio, a fronte di un corrispettivo.

Per Dettori, grazie a questo contratto, siamo oggi di fronte a una svolta perché esso permette di smuovere le acque, soprattutto nella realizzazione di opere pubbliche, pertanto l'impegno del pubblico e del privato deve essere quello di "trovare e promuove enti di finanziamento di lungo periodo, che vedano nel contratto di disponibilità un elemento per la realizzazione tutti quegli investimenti che oggi

sono a rischio".

L'istituto però, a fronte dei suoi vantaggi, risulta ancora poco diffuso, come hanno sottolineato gli esponenti del sistema bancario e legale presenti all'evento, e questa scarsa applicazione è principalmente ascrivibile alla poca chiarezza della normativa inerente al tema che ammantava il contratto di disponibilità di una buona dose di incertezza. Per fare chiarezza su come il contratto di disponibilità viene considerato nel bilancio dei comuni, è intervenuto Massimo Pollini, esperto del dipartimento di finanza locale di Anci Lombardia, che ha esortato a non aver "paura di fare questo tipo di contratti, perché se fatti secondo le norme che la legge ha previsto, permettono di contribuire a un vero sviluppo dell'economia".

I lavori sono stati conclusi dal Presidente di Anci Lombardia, Roberto Scanagatti, per il quale "il crollo degli investimenti effettuati dagli enti locali in opere pubbliche è causato dalla sempre meno disponibilità di risorse derivante dai continui tagli imposti dalle norme finanziarie degli ultimi anni. Ma ora si può intravedere una ripresa, e quindi è importante pensare a uno strumento come il partenariato pubblico privato. Di fronte però alle difficoltà con cui si è avviato questo strumento, Scanagatti ritiene che questo stallo sia dovuto principalmente alla "mancanza di una cultura che, negli enti locali, possa supportare un'azione del genere". Serve pertanto uno sforzo da parte di tutti i soggetti coinvolti per far comprendere l'opportunità derivante dal contratto di disponibilità.



Con l'Art bonus una nuova stagione per i municipi nel settore culturale

“Siamo tutti mecenati”, donazioni cresciute del 20%, ora che si fa?

di Lauro Sangaletti, Valeria Volponi

Grazie all'Art bonus sembra essersi avviata una nuova stagione per i Comuni in campo culturale.

La riflessione non poteva non emergere di fronte al folto pubblico che è intervenuto presso la Galleria di Arte Moderna di Milano in occasione del convegno "Siamo tutti mecenati", dedicato al provvedimento che consente la detrazione dalle imposte fino al 65% dell'importo donato, a chi effettua erogazioni liberali in campo culturale.

La svolta è comprensibile se si analizzano i dati: dall'introduzione di Art Bonus, le donazioni hanno subito una crescita del 20%: siamo a 34 milioni di euro raccolti e 700 investitori sinora coinvolti, in più di 200 interventi su patrimonio artistico e culturale nazionale. Ma salta immediatamente all'occhio la iniqua distribuzione di questa raccolta: solo quattro gli interventi in Regione Sicilia, oltre 30 in Lombardia. "Questo è il segno più evidente del fatto che manca ancora una cultura del bene artistico e un piano di comunicazione preciso in grado di evidenziare, presso il singolo cittadino, il mecenato o l'investitore privato. Ci vorrà tempo, per veicolare una vera e propria cultura del



mecenatismo", osserva Paola Bocci, consigliere comunale di Milano e membro del dipartimento cultura di Anci. "Una grossa mano, in questo senso, deve venire da sindaci e amministratori locali, mentre Anci deve proseguire sulla strada già intrapresa con successo, per spiegare con chiarezza i vantaggi della normativa fiscale, in particolare ai Comuni più piccoli".

Presente in sala Ilaria Borletti Buitoni, sottosegretario di stato del ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, che ha annunciato come "l'Art bonus è stato confermato in questa legge di stabilità, con lo scopo di costruire una cultura della donazione e del mantenimento culturale".

Il sottosegretario non ha nascosto che nel ripetere come "grazie alla valorizzazione del patrimonio culturale l'Italia avrebbe una strada di sviluppo diffuso" si ribadisce un concetto noto e che si complica per la mancanza di risorse, ma ha evidenziato come proprio per questo sia "fondamentale incentivare la partecipazione dei privati al processo culturale", perché "abbiamo un patrimonio immenso che deve essere visibile e visitabile".

Siria Trezzi, sindaco di Cinisello Balsamo e vicepresidente di Anci Lombardia, ha evidenziato come per i comuni Art bonus "non è uno strumento teorico e difficile da utilizzare, ma permette di usare delle misure concrete". Per Trezzi "gli amministratori detestano la visione dei monumenti trasennati perché inagibili, perché questo ci mette in subalternità rispetto a chi ha fatto della cultura un elemento trainante di sviluppo", per questo deve farsi strada l'idea che "far bene alla cultura significa far bene a tutto il sistema economico". La cultura, conclude il vicepresidente di Anci Lombardia, è "un patrimonio non solo del Comune ma di tutti, e in quanto tale va sorretto e sostenuto, senza dare per scontato che sia un servizio che ci portiamo avanti senza impegno". All'incontro non poteva mancare la città di Milano, rappresentata da Filippo Del Corno, assessore alla cultura, per il quale "Art bonus ha avuto il grandissimo merito di far sì che possa esserci, tra i privati e il settore pubblico, un'alleanza non solo per la tutela del patrimonio ma anche per migliorarne l'accessibilità". È quindi di fondamentale "importanza garantire la stabilità del provvedimento, perché per lo sviluppo non possono bastare interventi una tantum" ha sottolineato Del Corno, che ha ricordato come "gli interventi dei privati hanno senso solo quando sono pluriennali, perché solo così si può sviluppare un rapporto di partnership e non solo di sponsorship".

Dopo una carrellata di esperienze comunali, l'onorevole Roberto Rampi ha riconosciuto come "Art bonus ha un valore molto forte nei comuni minori, dove con le realtà locali si può creare un legame vero di natura comunitaria", che permette anche di "rivedere l'idea che abbiamo del privato".

I lavori sono stati conclusi da Vincenzo Santoro, responsabile del dipartimento cultura e turismo dell'Anci, che ha ricordato come l'Anci "fin dall'inizio ha creduto in questo strumento, perché consente di reperire risorse per beni culturali, di aprire un confronto continuo sugli investimenti culturali e perché ha dato il via a nuove forme di coinvolgimento dei cittadini". Quello che ora è necessario nei Comuni è sviluppare "una cultura del fund raising e avviare progetti di partenariato con soggetti di settori diversi".



> Succede che i cittadini virtuosi mettano mano al portafoglio: i casi positivi di Cinisello Balsamo, Castelleone, Varese, Mantova

Alla Lombardia piace l'Art Bonus. E sono tanti i Comuni che hanno saputo comunicare correttamente le opportunità insite nel decreto, sfruttandole a vantaggio di tesori culturali più o meno noti. C'è Cinisello Balsamo, per esempio: il sindaco Siria Trezzi, racconta del tentativo di emanciparsi dall'idea di essere un comune dormitorio, trasformando la cultura in una notizia e in un tema di attualità. "Abbiamo deciso di restituire ai cittadini Villa Ghirlanda, una splendida villa del 600 che è diventata sede del Museo della Fotografia, location per cene di gala ed eventi, spazio di fatto restituito alla città grazie agli oltre 80mila euro che, con l'Art Bonus, abbiamo raccolto in un anno". Come è stato possibile un successo di questa portata? "Con un sostegno generalizzato, in cui nulla venisse dato per scontato. Se oggi la cultura si trasforma, altrettanto devono fare i cittadini, entrando in una logica di condivisione. Noi sapremo valorizzare i singoli donatori con un riconoscimento pubblico".

Ha puntato invece sul concetto di "monumento come portatore di memoria" Pietro Fiori, sindaco di Castelleone (CR), che a fronte di una richiesta di 100mila euro ha già ricevuto oltre 40mila euro di donazioni liberali: "Hanno contribuito singoli cittadini e imprese, convinti dal fatto di potersi fidare della destinazione dei fondi e di verificare con i loro occhi i progressi fatti, ogni giorno. Siamo riusciti a far passare l'idea che donare a un'opera culturale equivale a rendersi immortali, perché un pezzo di noi continuerà a vivere nel monumento che si è contribuito a restaurare".

Si è mossa già nel 2013 Varese, con la richiesta alla cittadinanza di un sostegno per finanziare la stampa del catalogo delle opere museali della zona. Spiega Beatrice Bernasconi, responsabile del progetto: "In una città di 83mila abitanti, in un momento di crisi, la stampa di un catalogo culturale non rappresentava una priorità. Da qui l'appello al senso civico e di generosità dei cittadini e delle imprese, che hanno risposto con donazioni da 5 a 3mila euro". Il segreto del successo di questa operazione e delle successive è stata la costruzione di un buon legame tra cittadinanza e abitanti, al punto che la detrazione fiscale non rappresenta più l'incentivo principale a investire in progetti di questo tipo".

Concorda Emanuela Medeghini, responsabile del progetto Mantova: "Per noi l'Art Bonus è una scommessa, un'iniziativa lanciata dall'amministrazione insediata a giugno 2015, in una città di poco meno di 50mila abitanti dove ragionare di cultura significa ragionare di sviluppo della città. E il tutto nel momento in cui Mantova è stata eletta Capitale della Cultura per il 2016. Serve una progettazione strategica di lungo termine e un mix di fondi e risorse, che al momento vede in prima linea l'Associazione degli Industriali e l'Ordine dei Commercialisti, ma che dovrà necessariamente aprirsi a nuovi soggetti".



SPECIALITÀ DI SIENA



NANNINI
PASTICCERIE DAL 1910



Tra i monumenti di Siena ci sono le **pasticcerie Nannini**, simbolo di una città nel mondo, che rappresentano per la gente del posto un'indelebile traccia della propria storia. Tappa d'obbligo per chi desidera regalare o gustare **prodotti di pasticceria** fresca, dolci senesi, come il panforte e i ricciarelli, e il caffè di **altissima qualità**, frutto della Torrefazione Nannini.

Villa dell'Ombrellino srl
Strada delle Frigge, 5 Zona Industriale
Pian del Casone - 53035 Monteriggioni (SI)
Tel: +39 0577 30301 - Fax: +39 0577 303030
mail: info@pasticcerienannini.it - www.pasticcerienannini.it



www.villadellombrellino.it



Botta e risposta a un convegno su un tema di scottante attualità

Riforma socio-sanitaria regionale, le luci, le ombre, e le speranze

di Lauro Sangaletti

"Welfare e Comunità in Lombardia, quale futuro dopo la riforma socio-sanitaria regionale?" è il tema che ha visto confrontarsi diversi interlocutori durante il convegno promosso dal Forum del Terzo Settore - Lombardia presso l'auditorium di Cascina Triulza.

Le domande sono state introdotte da Giovanni Merlo, della segreteria del Forum, che ha sottolineato come questa riforma sia "molto focalizzata sull'efficienza del comparto ospedaliero e della sua integrazione con i servizi sanitari e sociosanitari territoriali, non tenendo in debito conto i servizi e gli operatori del sociale, che sono quelli che continuano a dare risposta ai tanti bisogni reali delle persone: dagli anziani agli adolescenti, dai disabili alle persone con dipendenze, dai nuovi poveri ai nuovi casi di emergenza sociale. La riforma – ha aggiunto Merlo – si concentra sulla modifica degli assetti istituzionali e non sugli interventi da realizzare". Il rappresentante del terzo settore ha quindi evidenziato come davanti a queste complessità il Forum ha "sempre chiesto che fosse potenziato il ruolo dei Comuni" che sono i soggetti più vicini ai territori. Chiamati in causa, i Comuni hanno risposto con la voce di Graziano Pirota, Presidente del Dipartimento Welfare Anci Lombardia, che ha dichiarato come "qualsiasi spazio riusciremo a conquistare andremo a gestirlo", poiché l'obiettivo dei comuni è quello di "costruire un'interlocuzione che, a partire dal livello distrettuale, sarà un'area di contrattazione", con "la volontà di incidere di più sugli enti erogatori".

Il rappresentante di Anci non nasconde inoltre di considerare "un passo indietro trovare ancora due assessorati regionali dedicati al welfare, perché abbiamo di nuovo due interlocutori". Ora, "per l'attuazione della legge, speriamo che vengano attuati i passaggi che abbiamo condiviso, per impostare questo nuovo sistema che dobbiamo sostenere nelle parti che sono vantaggiose per nostra cittadinanza mentre su altre andremo a porre nostre osservazioni per una giusta correzione, al fine di dare servizi adeguati ai cittadini" ha concluso Pirota.

Intervenendo nel dibattito, Cristiano Gori, direttore di lombdiasociale.it ha evidenziato come "è difficile parlare della riforma perché non dà indicazioni sugli interventi da realizzare" e, soprattutto, "non è detto che i territori e le Asl lavorino assieme" come auspicato dal provvedimento, perché devono ancora essere create le "condizioni per far lavorare congiuntamente i diversi soggetti".

All'incontro ha preso parte anche Giulio Gallera, Assessore regionale al Reddito di Autonomia e inclusione sociale, per il quale è stato "importante avere dato vita a un assessorato che considerasse la partita del sociale, per evitare che fosse il settore Cenerentola della riforma". Per l'assessore regionale "bisogna avere il coraggio di innovare e realizzare cambiamenti", soprattutto di fronte a una "realtà che muta e che quindi presenta nuove priorità da affrontare". Da queste osservazioni emerge quindi come vi sia "una tematica legata ai territori e al tema del sociale che rappresenta una sfida importante, soprattutto in un momento in cui le risorse sono scarse e i tagli imposti negli anni genera-



no fatica quotidiana a dare risposte alle esigenze". Per Gallera è inoltre importante la delega assessoriale "al welfare innovativo, perché è importante indagare cosa è emerso in questi anni sul territorio e che ancora non ha ricevuto codifica ufficiale".

È quindi seguito l'intervento di Pierfrancesco Majorino, assessore al welfare del comune di Milano, che ha evidenziato la necessità della integrazione dei servizi, e ha osservato come di fronte alla riforma sociosanitaria "la cornice in qualche modo è stata definita, entriamo quindi nell'ottica dei contenuti", anche se l'imperativo per Majorino è ora quello di "spendere meglio le risorse".

La mattinata si è quindi chiusa con l'intervento di Sergio Silvotti, portavoce del Forum e Presidente di Fondazione Triulza, che ha auspicato la prosecuzione del "dialogo con tutti gli attori territoriali e con Regione Lombardia e che si arrivi presto ad attivare sedi di confronto e di lavoro strutturate, non solo per affrontare le criticità ma anche per non perdere opportunità e risorse, come quelle investite dai grandi enti filantropici, al fine di realizzare nuovi progetti di welfare di comunità".

Si concretizza un'idea accarezzata da decenni, rimangono i punti interrogativi

Sulla macro “Regione delle Alpi” occorre una strategia comune

a cura del Dipartimento Europa e Cooperazione Internazionale di Anci Lombardia, in collaborazione con l'Associazione Tecla



Per strategia macro-regionale si intende un quadro integrato sostenuto dal Consiglio europeo, finanziato da Fondi strutturali e di investimento europei, per affrontare le sfide comuni di un'area geografica specifica relative agli Stati Membri e ai Paesi Terzi localizzati nella medesima area.

Il beneficio che ne consegue per l'intera area geografica dalla cooperazione rafforzata si esplica nel raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale, riducendo il divario tra i livelli di sviluppo delle aree contigue, tra le aree rurali, zone interessate da transizione industriale e regioni con gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici.

La Regione Lombardia, per motivi di tipo geografico e territoriale, rientra nella Strategia macro-regionale Alpina, detta anche EUSALP, grazie alla montagna lombarda che costituisce il 42 per cento del territorio della regione e rappresenta un serbatoio di risorse naturali e di elementi vitali per tutta la Lombardia stessa.

Più in generale, la macro-regione alpina rappresenta lo spazio di vita e di lavoro per la popolazione residente, sfruttando anche l'attrattiva turistica delle Alpi quale patrimonio culturale e turistico dell'intera area, con l'obiettivo di bilanciare lo sviluppo e la protezione attraverso approcci innovativi che rafforzino l'intera area localizzata al centro dell'Europa.

L'EUSALP, che interessa 5 Paesi UE (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e 2 non UE (Liechtenstein e Svizzera) e coinvolge 48 Regioni in totale, si pone l'obiettivo di assicurare un'interazione di mutuo beneficio tra le Regioni di montagna al centro e le Regioni di pianura circostanti, integrando le aree urbane in maniera flessibile e funzionale.

Grazie ad un approccio dal basso verso l'alto, cioè dai cittadini e dalle Regioni con il sostegno degli Stati coinvolti, la strategia europea per la regione alpina è fondamentale per assicurare che la regione resti una delle più attrattive

in Europa, sfruttando al meglio le sue potenzialità e cogliendo le sue opportunità per uno sviluppo sostenibile ed innovativo.

Per tal motivo, la strategia si baserà su tre pilastri generali:

1. Azioni per il miglioramento della competitività, della prosperità e della coesione della Regione Alpina, favorendo la crescita sostenibile e promuovendo l'innovazione nelle Alpi;
2. Azioni per garantire l'accessibilità e la connettività per tutti gli abitanti della Regione Alpina, promuovendo uno sviluppo territoriale equilibrato attraverso modelli di mobilità ecocompatibili, sistemi di trasporto, servizi di comunicazione ed infrastrutture;
3. Azioni per rendere ecologicamente sostenibile e attraente la Regione Alpina, garantendo sostenibilità, conservazione del patrimonio e promozione ad un uso sostenibile delle risorse naturali e culturali.



Il programma di cooperazione transnazionale spazio alpino

Il Programma Spazio Alpino 2014-2020 è un Programma di cooperazione territoriale europea che, contribuendo al miglioramento della cooperazione transnazionale tra le regioni europee, ha l'obiettivo di supportare la Strategia macro-regionale alpina (EUSALP).

Con un'area di quasi 450.000 km² ed una popolazione di circa 70 milioni di persone, il Programma supporta gli attori dell'intero arco alpino, di una piccola sezione della costa



mediterranea e di quella ionica, di parti dei grandi bacini fluviali di Danubio, Adige, Po, Rodano e Reno, nonché delle Regioni prealpine e di pianura con le loro grandi città di dimensione e vocazione europea come Lione, Monaco di Baviera, Milano, Ginevra, Vienna e Lubiana.

Nello specifico, per l'Italia le regioni che partecipano al Programma, oltre alla Lombardia, sono il Friuli Venezia Giulia, il Veneto, il Trentino-Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Piemonte e la Liguria.

Il Programma ha una dotazione finanziaria di circa 139,8 milioni di euro, di cui 116,6 milioni provenienti dal Fondo europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) che finanzia progetti garantendo una copertura pari all'85% del costo totale.

Tali fondi FESR possono essere assegnati solo ai beneficiari, pubblici o privati, situati all'interno dell'area di cooperazione o, in via del tutto eccezionale ed entro il limite del 20% del totale di budget di progetto, a beneficiari con sede nel territorio di uno Stato membro di programma a condizione che da tale partecipazione derivi un evidente vantaggio per l'area di cooperazione.

La coesione economica, sociale e territoriale dell'area dell'Unione europea da realizzare congiuntamente ad una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, in accordo con la Strategia Europa 2020, ed un più specifico sviluppo della regione alpina sono le finalità che Spazio Alpino si prefigge di attuare, sviluppando la strategia di intervento su quattro Assi prioritarie.

L'Asse 1, che prende anche il titolo di Spazio Alpino Innovativo, ha l'obiettivo di potenziare le condizioni di contesto per l'innovazione nella regione alpina ed incrementare le capacità per l'erogazione di servizi di interesse generale

tramite azioni di innovazione tecnologica ed innovazione sociale.

Il secondo Asse, detto anche Spazio Alpino a basse emissioni di carbonio, si concentra sullo sviluppo di politiche integrate transnazionali per l'incremento di opzioni di mobilità e trasporto sostenibili a basse emissioni di anidride carbonica.

L'Asse 3, che prende il nome di Spazio Alpino vivibile, si struttura in maniera tale da valorizzare, in maniera sostenibile, il patrimonio culturale e naturale dello Spazio Alpino, accrescendo non solo la protezione e la conservazione ma anche la connettività ecologica degli ecosistemi dell'area di riferimento.

Infine, l'Asse 4, dal titolo Spazio Alpino ben governato, mira ad incrementare l'applicazione di una governance multilivello e transnazionale nell'area del Programma.

Tale ultimo asse è sicuramente il più interessante per gli enti locali lombardi, soprattutto in considerazione del fatto che alla fine del 2015 sarà presentato un secondo invito a presentare proposte che si concentrerà in maniera esclusiva su tale priorità. Il primo invito, lanciato il 25 Febbraio 2015 e scaduto il 25 Settembre dello stesso anno, ha riguardato le prime tre Assi prioritarie e la decisione finale circa la scelta delle proposte progettuali presentate avverrà ugualmente intorno alla metà di Dicembre 2015.

Se a livello transnazionale il Programma Spazio Alpino è gestito dal Land di Salisburgo, a livello nazionale è presente un Comitato nazionale di Programma per definire l'indirizzo, il coordinamento, la valutazione strategica del Programma stesso e il Punto di contatto nazionale ha sede presso la Regione Lombardia.

E Göteborg per incentivare lo scambio di buon prassi tra municipalità europee

Cinisello Balsamo e Anci Lombardia insieme in Svezia, aperti ai giovani

di Sebastiano Megale, referente politiche giovanili Ancitel Lombardia

Dal 2 al 4 novembre, a Göteborg in Svezia, si è tenuta la quarta InterCity conference dal titolo "Interaction for action". La conferenza, sostenuta anche dalle Agenzie Nazionali per i Giovani tedesca e svedese, si inserisce tra le iniziative della rete Europea InterCity Youth di cui fa parte anche il Comune di Cinisello Balsamo.

La rete nasce con lo scopo di incentivare lo scambio di buone prassi tra le municipalità europee per migliorare la qualità e l'efficacia di servizi e progetti rivolti alle giovani generazioni. La conferenza è stata preceduta a fine settembre da un incontro a Strasburgo con Antje Rothmund, Capo del Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa, e Joanne Hunting, rappresentante della Conferenza delle Autorità Locali e Regionali presso il Consiglio d'Europa. Le due rappresentanti hanno espresso forte apprezzamento per le iniziative intraprese dalla rete. La conferenza di Göteborg, organizzata da KEKS (un network di Municipalità Svedesi), ha visto la partecipazione di circa 50 Comuni europei e numerose città svedesi,

per un totale di oltre 200 partecipanti. Alla conferenza, in rappresentanza dell'Italia, hanno partecipato Massimo Capano del Comune di Cinisello Balsamo, Onelia Rivolta e Sebastiano Megale di Ancitel Lombardia.

La conferenza ha previsto la realizzazione di diversi workshop il cui focus comune è stato la possibilità di adottare approcci diversi, ma comunque funzionali, per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Molta importanza è stata riconosciuta ai sistemi di formazione in ambito formale e in ambito non formale in quanto contesti di apprendimento e acquisizione di competenze. Nel workshop "Learning in youth work" Lasse Siurala, docente dell'università di Helsinki, ha evidenziato come l'apprendimento e il riconoscimento di competenze acquisite in ambito non formale possa contribuire alla promozione del lavoro giovanile. Ciò consente, non solo di riconoscere le esperienze formative che diventano anche professionali, ma certificarle in quanto esse stesse contribuiscono ad arricchire il bagaglio teorico e soprattutto pratico dei giovani che le hanno vissute. Ancitel Lom-





bardia, da tempo impegnata su questo tema attraverso progetti come DoteComune, ha constatato con grande entusiasmo che vi è un interesse attuale anche di respiro internazionale.

Durante i workshop e nei momenti di plenaria, si è posto l'accento sul supporto e sull'impegno delle municipalità nel lavoro con i giovani. Sono state numerose le testimonianze dirette di Comuni europei su questo tema. In particolare sono stati analizzati metodi e strumenti messi in atto dalle municipalità, per esempio Helsinki, Monaco e Salonicco, che hanno avuto buoni riscontri sul tema

giovani e lavoro. Sempre sullo stesso filone, è stato presentato il progetto "Municipality goes international" attraverso il quale è stato introdotto il programma Erasmus+ Youth in Action che può rappresentare un valido strumento anche per i Comuni nell'ottica della valorizzazione e della promozione di esperienze destinate ai giovani e realizzate in diversi contesti nazionali e internazionali.

Altri workshop hanno approfondito le questioni relative all'incentivazione dello "spostamento" dei giovani in diversi Paesi Europei, agli strumenti di contrasto dell'estremismo violento radicalizzato in alcune realtà e alle positive sinergie che si possono trovare con i centri giovani dei territori alcuni dei quali sensibili alle dinamiche dei giovani lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

Al termine della conferenza è stata annunciata la sede della

quinta edizione, si terrà a Cinisello Balsamo ad ottobre 2016 e sarà organizzata dal Comune di Cinisello Balsamo, Anci Lombardia e Ancitel Lombardia con il supporto dell'Agenzia Nazionale per i Giovani.

INFO

www.intercityyouth.eu - Un video sintesi della conferenza si trova al link:
<https://www.youtube.com/watch?v=-478n9pQCAG>

> Al via Leva Civica Regionale per 165 giovani di Lombardia, da semplici utenti erogheranno servizi alla cittadinanza

Ha preso il via martedì 1 dicembre il progetto di Leva Civica Regionale che impegna 165 giovani dai 18 ai 29 anni nei Comuni lombardi.

Leva Civica Regionale è una misura promossa da Regione Lombardia, Anci Lombardia e dai Comuni che hanno aderito all'iniziativa. I partecipanti avranno la possibilità di sperimentarsi nei diversi ambiti comunali diventando, da semplici utenti, anche erogatori di servizi ai cittadini. Il progetto ha una durata di 9 mesi, con un impegno di servizio di circa 30 ore settimanali.

Il progetto parte dalla convinzione che garantire le condizioni per accedere a percorsi di formazione permanente per tutti i cittadini, è un presupposto necessario per favorire la partecipazione attiva alla vita sociale, oltre a rappresentare un requisito per l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro. Leva Civica Regionale, pertanto, si presenta come un percorso in grado di coniugare la partecipazione attiva dei giovani a opportunità di crescita formativa e occupazionale.

INFO

<http://levacivicaregionale.blogspot.it>

Sono associati 1400 Comuni della nostra regione: tutti i servizi forniti

L'Anci tiene in rete l'intero Paese, in Lombardia un grande riferimento

Anci rappresenta, come ha evidenziato il Presidente Mattarella nella recente Assemblea nazionale di Torino, "un'Associazione che, nella sua nervatura, tiene in rete l'intero Paese". Anci, con le sue declinazioni regionali, è una realtà concreta che riunisce e rappresenta la quasi totalità dei Comuni, portando avanti le loro istanze, promuovendo iniziative e servizi, coinvolgendo i territori in esperienze che fanno sentire tutti i Comuni, dalla grande città al piccolo borgo, parte di un Paese orientato al futuro, allo sviluppo e alla crescita, non solo economica, delle sue comunità, ma anche impegnato a far sì che ogni territorio possa condividere opportunità e sfide.

Anci Lombardia, in particolare, associa a sé oltre 1400 comuni della nostra regione, li supporta e segue le loro richieste, spesso peculiari rispetto a quelle delle altre comunità nazionali.

L'Associazione, grazie al costante sostegno degli Amministratori locali, è diventata in questi anni una voce autorevole in tutti i contesti, per questo il lavoro che quotidianamente gli amministratori portano avanti è fondamentale, perché solo così Anci Lombardia potrà continuare a supportare i territori in modo indipendente e libero.

In questi anni Anci Lombardia ha proposto a livello locale misure, come ad esempio

l'introduzione dei criteri di virtuosità per il riparto delle risorse patto di stabilità territoriale, che nel tempo sono state riprese anche a livello nazionale; inoltre non ha mai smesso di rappresentare le istanze dei comuni piccoli, medi e grandi, ai diversi livelli di contrattazione istituzionale. Accanto alla attività istituzionale, non dobbiamo dimenticare come Anci Lombardia, anche attraverso la sua controllata Ancitel Lombardia, propone per i Comuni associati una gamma di servizi che, negli anni, hanno riscosso successo e hanno consentito alle amministrazioni di aprirsi alla innovazione e di poter usufruire di servizi a rete in grado di assicurare la continuità nelle risposte ai bisogni dei cittadini. Tra i principali progetti promossi da Anci Lombardia segnaliamo il Servizio Civile Anci Lombardia e DoteComune, che hanno permesso a molti giovani di entrare a contatto con la realtà comunale e formarsi e, per i Comuni, di contare su risorse che contribuiscono al funzionamento di servizi e iniziative e al rinnovamento dello spirito organizzativo. A tutti gli Amministratori dei Comuni

aderenti Anci Lombardia invia inoltre gratuitamente il periodico Strategie Amministrative, che si aggiunge alla importante attività informativa che quotidianamente l'Associazione svolge per i Comuni associati attraverso le notizie pubblicate sul sito istituzionale, l'invio delle circolari e l'aggiornamento dei social network.

Anci Lombardia supporta inoltre i Comuni con proposte formative continue, promosse a livello locale attraverso RisorseComuni e ha raggruppato i Comuni aderenti nel progetto ReteComuni: un network dedicato alle entrate locali, al territorio e all'innovazione.

L'Associazione ha avviato percorsi di consulenza, attraverso Ancitel Lombardia, per sostenere i Comuni impegnati nei processi di avvio delle gestioni associate, nella fusione di Comuni e nella predisposizione delle gare per la gestione della rete gas, promuovendo dinamiche associative nella pratica quotidiana.

Non si deve infine dimenticare l'attenzione costante di

Anci Lombardia verso le problematiche che quotidianamente emergono nei Comuni, per fronteggiare le quali è sempre attivo un servizio di risposta ai quesiti, affiancato dall'iniziativa Bilanci.net che fornisce tutte le informazioni in merito alla stesura del bilancio comunale.

Tutto questo può solo dare un'idea del valore aggiunto che, per un Comune, rappresenta l'adesione ad Anci.

La forza dell'Associazione risiede però nella sua autonomia e nel suo essere in grado di rappresentare tutti i territori, per questo, al fine di dare ai Comuni un'associazione forte, autonoma e rappresentativa, è importante aderire ad Anci, per far parte di una casa comune per il bene delle comunità.

Come aderire

L'adesione ad Anci e Anci Lombardia è semplice: è sufficiente una Delibera del Consiglio Comunale o della Giunta che può essere redatta come nel file disponibile sul sito www.anci.lombardia.it alla voce "Come associarsi".

Sulle pagine del sito sono inoltre presenti tutte le informazioni sui costi di adesione, ricordiamo qui che l'iscrizione è gratuita per tutti i comuni con popolazione inferiore ai 500 abitanti (da censimento Istat 2011), mentre i Comuni tra i 501 e i 1000 abitanti sono esentati dal pagamento della quota proporzionale alla popolazione.





E' stato interamente ripensato nella grafica e nei contenuti, accessi in crescita

Strategie Amministrative non è solo di carta: il Sito ha un nuovo look

di Valeria Volponi

In occasione della 32esima Assemblea Nazionale di Anci, lo scorso 28 ottobre, è stato lanciato il nuovo sito di Strategie Amministrative, organo ufficiale di comunicazione di ANCI Lombardia.

Il sito Strategieamministrative.it, interamente ripensato nella grafica e nei contenuti, ambisce a diventare uno strumento di riferimento per l'aggiornamento e la veicolazione in tempo reale di contenuti, tecnici e generalisti, di interesse per gli amministratori comunali.

Quattro notizie di apertura, una gerarchizzazione chiara dei contenuti, video, contenuti grafici e sezioni tematiche ben identificabili rendono il sito facilmente navigabile e piacevole da esplorare. Gli articoli caricati ogni giorno veicolano interviste e inchieste realizzate dalla redazione, che vengono poi riprese e approfondite anche nell'edizione cartacea, in un'ideale compenetrazione del

sistema di comunicazione di ANCI Lombardia.

Le sezioni tematiche previste - territorio e sviluppo locale, welfare e politiche giovanili, tecnologia e innovazione, cultura, finanza e tributi, istituzioni e associazionismo, ambiente, sicurezza, istruzione - coprono tutti i temi di interesse per le amministrazioni locali. A queste si affiancano box tematici, in cui vengono approfonditi, in particolare: bandi e finanziamenti, interviste con i sindaci e tutto quel che ruota intorno al Dopo Expo 2015.

Spazio anche alle iniziative private, con la sezione Dalle Aziende, in cui possono essere evidenziate realizzazioni virtuose di operatori al servizio delle amministrazioni comunali.

Al nuovo sito Strategieamministrative.it è associato anche l'account Twitter @strategieamm.



Ente Capofila

Milano



Comune
di Milano

Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Corsico

Comune di Melzo

Comune di Monza

(come Aggregazione di più comuni)

Comune di Novara

Comune di Pavia

Comune di Sesto San Giovanni

Comune di Varese

Comune di Vicenza

Comune di Vigevano

Comunità Montana della Valle Sabbia

Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



Come Bergamo e 21 Comuni del territorio hanno affrontato l'emergenza

Sui migranti volontariato diffuso e maggiore autonomia decisionale

di Valeria Volponi

Individuare una rete di strutture idonee ad accogliere i migranti, che non abbiano solo funzione di contenitore, ma ne favoriscano l'inserimento nella società, in un'ottica di accoglienza diffusa.

È questa la logica con cui si è mosso il Comune di Bergamo, per fronteggiare l'emergenza migranti che dall'estate 2015 ha interessato l'Italia e in particolare il nord, siglando un patto con altri 21 comuni del territorio, proposto dal Coordinamento degli enti locali per la pace.



“Dopo aver ricevuto dalla Prefettura la richiesta di accoglienza, abbiamo deciso di andare oltre la politica di semplice accoglienza temporanea, per individuare un sistema in grado di integrare e soprattutto responsabilizzare i migranti”, spiega Marzia Marchesi, presidentessa del consiglio comunale di Bergamo. “Fintanto che chi arriva nelle strutture trova personale deputato alla preparazione dei pasti, al lavaggio degli abiti, alla pulizia, non è incentivato a cercare una dimensione di inserimento nella nuova realtà di cui fa parte”. Da qui, la scelta di individuare, nei Comuni aderenti, appartamenti da 4/6 persone in cui non è prevista la presenza di un operatore in modo continuativo e ognuno deve contribuire alla cura della casa e alla ricerca del cibo. Con numeri modulari rispetto alla capacità di accoglienza dei singoli comuni.

Come si rapporta il patto siglato tra i Comuni del bergamasco con le direttive dello Sprar?

Le due direttive sono complementari. C'è una fase di prima accoglienza che deve necessariamente avvenire in un grande centro, in cui ci siano operatori in grado di facilitare l'inserimento in una nuova realtà e di spiegare ai migranti quali sono le regole da seguire e le pratiche da sbrigare per essere inseriti nella società di cui, in via temporanea o definitiva, faranno parte. La seconda fase prevede l'arrivo nei singoli Comuni, grazie alla collaborazione di soggetti

privati e del terzo settore che mettano a disposizione strutture idonee.

Si insiste quindi sul concetto di accoglienza diffusa?

Non solo di accoglienza, ma anche di volontariato diffuso. Favorire un inserimento graduale dei migranti nel territorio è anche il modo migliore per aiutare a superare barriere e diffidenza: teniamo presente che ci sono Comuni in cui il numero di migranti supera quello degli abitanti (sono 1.300, in tutta la provincia di Bergamo) e che dopo i fatti di Parigi, inevitabilmente, il clima di tensione è cresciuto. Una delle amministrazioni comunali che aveva aderito al patto ha deciso, dopo il 13 novembre, di tirarsi indietro.

Quali sono i problemi più urgenti con cui devono confrontarsi le amministrazioni comunali, per quel che riguarda i migranti?

Il tema principale è il “dopo”. Mentre restano in attesa di conoscere se hanno diritto all'asilo – una procedura che in Italia è lunga e complessa – di fatto vivono in un limbo e una volta ottenuto il permesso hanno sei mesi e un giorno per trovare una sistemazione. Ecco perché è così importante che conoscano la lingua e siano inseriti, il prima possibile, nel tessuto sociale. Ancora più delicata è la posizione di quelli a cui il diritto viene negato: conosciamo perfettamente la difficoltà a gestire il rimpatrio. E non nascondiamocelo: la maggior parte di questi diventa clandestino.

Quindi quale ritiene sia l'istanza più urgente da portare all'attenzione dei Comuni?

Credo sia il momento di rivendicare la nostra autonomia decisionale, per esempio, sulla concessione della residenza. Non possiamo pensare di continuare a subire le decisioni del Governo centrale, su temi con i quali siamo noi, poi, a doverci confrontare quotidianamente.



A tre anni e mezzo dal sisma che ha colpito il Mantovano, il punto della situazione

Terremoto: il recupero delle chiese, punto di riferimento delle comunità

di Sergio Madonini



Sono passati tre anni e mezzo dal terremoto che ha colpito il territorio mantovano. Come sottolineato dallo stesso Presidente della Regione Lombardia, la ricostruzione è partita un po' al rallentatore, ma in questi mesi ha subito una forte accelerazione.

È quanto evidenziato dall'incontro con i Sindaci dei Comuni mantovani del 17 novembre scorso. Incontro che è servito a fare il punto della situazione e a presentare gli ulteriori passaggi verso una soluzione della questione. In particolare, il Presidente Maroni ha annunciato la firma del Protocollo d'intesa con la Diocesi di Mantova che stanziava 23 milioni di euro per le chiese. "Il protocollo prevede un cofinanziamento da parte di Regione del 50%" ci dice Anna Lisa Baroni, consigliere regionale cui il Presidente ha conferito l'incarico di assicurare, a inizio 2015, l'opportuno raccordo con le Istituzioni e le rappresentanze degli interessi presenti nell'ambito territoriale colpito dal sisma. "La questione del restauro o ricostruzione delle chiese poteva diventare un punto di rottura tra istituzioni e cittadini". Non a caso molti fra i Sindaci avevano sottolineato la necessità di recuperare le chiese, punto di riferimento insieme alla piazza del municipio, su cui spesso affacciano, della comunità. "In effetti", prosegue Baroni "la Diocesi non aveva avuto all'inizio la medesima attenzione riservata agli altri livelli. Mi riferisco alle civili abitazioni,

alle attività produttive, agli edifici pubblici. Va detto che la Diocesi, con grande sforzo si era mossa autonomamente per intervenire sulle 129 chiese danneggiate. A luglio gli interventi avviati riguardavano 105 edifici. I restanti sono quelli che hanno subito i danni maggiori, in particolare le chiese di Quistello, Bondeno di Gonzaga, San Giovanni del Dosso, San Giacomo delle Segnate e Moglia. Grazie ai risparmi di spesa sul decreto 74, che ammontavano a oltre 11 milioni di euro, è stato possibile cofinanziare questi interventi".

Per quanto riguarda l'inizio al rallentatore il consigliere Anna Lisa Baroni pone l'accento su due aspetti. "Le percentuali sul danno complessivo erano molto sbilanciate. Per la nostra regione erano fissate nel 4,1%, quando la fotografia del danno fatta dall'Unione Europea solo poco tempo dopo fissava la percentuale nel 10%. Si è dovuto quindi lavorare fin dall'inizio per far riconoscere la vera entità del danno. Altra criticità che ha rallentato l'avvio è la complessità della macchina organizzativa, che necessitava di un'articolazione su un territorio piuttosto distante da Milano. Per contro, va detto che sia il Presidente, sia l'assessore Bulbarelli, sia la struttura commissariale si sono adoperati per garantire una maggiore vicinanza ai Sindaci dei Comuni colpiti e la collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti, compresi Anci Lombardia e i parlamentari, si è dimostrata ottima".

Come detto l'incontro tra la struttura commissariale, presieduta proprio da Maroni, e i Sindaci, è stato anche il momento per fare il punto della situazione.

Sul fronte delle civili abitazione è stato completato l'esame di 727 istanze a fronte delle 1.358 complessivamente presentate, pari al 54%. Con l'Ordinanza 15 (edifici parzialmente e/o temporaneamente inagibili) è stata assicurata la copertura finanziaria per tutte le 442 istanze. L'Ordinanza 16 (edifici totalmente inagibili) ha invece assicurato una copertura parziale. Allo stato attuale sono state coperte 486 istanze e mancano circa 277 milioni di euro. Utilizzando 120 dei 205 milioni di euro disponibili, la copertura finanziaria è estensibile sino all'istanza 664 a fronte di 916 istanze presentate. In questo caso, per la copertura di tutte le istanze presentate, mancherebbero ulteriori 157 milioni di euro.

Per quanto riguarda le attività produttive è stato completato l'esame di 530 istanze a fronte delle 610 complessivamente presentate, pari all'87%. La copertura finanziaria riguarda al momento 487 istanze.

Nell'ambito degli immobili pubblici e gli edifici a uso pubblico, gli interventi per 8 municipi e 6 scuole sono già finanziati. Sono invece 117 gli interventi proposti e in fase di istruttoria. Mancano circa 56 milioni di euro, 20 dei quali potranno essere disponibili a breve.

Grande attenzione poi ai centri storici. L'obiettivo di tutti è dare nuova funzionalità del tessuto urbano e rafforzamento dell'identità del territorio. Per questo è prevista la predisposizione di Piani organici da parte dei Comuni per:

- la ricostruzione e riqualificazione dei centri storici e urbani;
- la riorganizzazione degli spazi pubblici e di relazione;
- la rigenerazione economica.

In tal senso sono state presentate 14 manifestazioni di interesse per un totale di 113 interventi e una spesa stimata in 92 Milioni di euro. "È indubbiamente importante il recupero dei centri storici, soprattutto in un territorio come quello mantovano, ricco di cultura e tradizioni. Abbiamo quindi richiesto al governo, attraverso un emendamento presentato dal Presidente, di riconoscere agevolazioni fiscali con le zone franche. In altri termini, riconoscere ad attività commerciali e artigianali che occupano i centri storici risparmi di spesa fiscali per il 2016, speriamo reite-rabili, per far ripartire i centri anche da un punto di vista economico".

Durante l'incontro, il consigliere Anna Lisa Baroni ha illustrato i passaggi futuri. I fondi provenienti dal DL n. 78/15 verranno attribuiti per 180 milioni di euro a interventi a favore di privati, 20 milioni a interventi per il recupero del patrimonio pubblico e 5 milioni attribuiti a spese di gestione. Inoltre, sono state stimate le risorse mancanti in 250 milioni di euro, che verranno dalla prossima Legge di Stabilità.

Siamo dunque in ripresa e i Sindaci presenti hanno manifestato approvazione per le iniziative intraprese. Da parte del presidente e del consigliere Baroni è venuto il ringraziamento per l'impegno e il senso di responsabilità dei primi cittadini.



Entro il giugno 2016 tutti i padiglioni dovranno essere smontati

Dopo 21 milioni di visitatori, su Expo è scesa nebbia fitta: quale il futuro?

di Valeria Volponi

Sarà che siamo ancora in piena dismissione dei padiglioni. Sarà che la macchina di comunicazione che tanto bene aveva lavorato durante i sei mesi dell'Esposizione, è in garage e l'unico a mandare aggiornamenti dal sito di Rho Expo è Beppe Sala, dal suo profilo Instagram. Sta di fatto che sul Dopo Expo, nel momento in cui il numero va in stampa, è scesa la nebbia. In senso meteorologico e non solo.

Vediamo le certezze: dopo 21 milioni di visitatori, un aumento di presenze del 40% negli alberghi, una frenesia collettiva del tutto inedita, le luci si sono spente. Entro giugno 2016, tutti i padiglioni dovranno essere smontati. E solo tre saranno i landmark destinati a restare: Albero della Vita, Padiglione Zero e Padiglione Italia. Coca Cola, invece, trasformerà il suo padiglione in un campo di basket aperto al pubblico. Ma di certo, per ora, c'è solo che per mettere in sicurezza il primo servono 360mila euro. E gli altri spazi? Saranno visitabili? Quando? In che modalità? Per non parlare dei dubbi che gravano sulla sorte dell'oltre un milione di metri quadri su cui il sito si estendeva.

C'è un secondo tema: quanto, dell'indotto generato da Expo 2015 sui territori, rappresenta un'eredità sulla quale è pensabile continuare a investire? Armando Peres, Vice Presidente del Comitato Turismo dell'OCSE di Parigi, racconta a Strategie Amministrative: "Sono convinto che il boom di visitatori che ha interessato Milano e la Lombardia nei sei mesi di Expo non sia un fenomeno destinato a esaurirsi. Questo movimento di gente, di idee, di energia che ha coinvolto milioni di persone in modo del tutto inaspettato, ha reso Milano un posto cool. Se ne sono accorti i media, se n'è accorta la nuova generazione di influencer che proprio qui, adesso, viene a scoprire le nuove tendenze". E con l'occasione, visita anche il territorio circostante.

Gli investimenti dei territori

Se lo augurano, soprattutto, i Comuni che hanno attivato progetti di valorizzazione del territorio idealmente chiamati a rappresentare un ponte tra Expo 2015 e il futuro. Operazioni nate grazie ai finanziamenti di Regione Lombardia, a un veicolo di promo-commercializzazione come Explora, a Éupolis Lombardia che ha accompagnato alcuni dei processi e ha realizzato, d'intesa con Anci Lombardia, momenti formativi specificatamente rivolti ai Comuni lombardi.

Made in Brescia, Bergamo Wine, Sistema Como 2015, sono solo alcuni di questi eventi, di cui si sta valutando la replicabilità nel 2016. E così per lo Slow Train Valtellinese, le Vie Longobarde e, soprattutto, per il Parco Tecnologico di

Lodi, realtà preesistente sulla cui sorte è stata fatta chiarezza da parte di Maurizio Martina, Ministro delle Politiche Agricole con delega a Expo2015, intervenuto alla celebrazione del decennale del PTP: "Il Governo ha già fatto un decreto per Italia 2040 per mobilitare centri di ricerca nazionali in una cornice unitaria di raccordo con quelli lombardi. Il Parco Tecnologico di Lodi potrà essere parte importante del progetto, a testimonianza di come realtà locali nella ricerca possano assumere leadership nazionali". Anche per Lorenzo Guerini, vice segretario del Partito Democratico e primo Presidente della Fondazione Parco Tecnologico di Lodi: "Nel dopo Expo il PTP dovrà essere uno dei partner della cittadella dell'innovazione, considerando anche il percorso esemplare che ha svolto coniugando prima università e ricerca e poi ricerca e imprese".



Il piano Renzi: malumori e scadenze a lunghissimo termine

Il destino del Parco di Lodi sarà dunque ricompreso nel progetto presentato dal Premier Matteo Renzi, nel suo intervento al Teatro Piccolo di Milano: Human Technopole. Italy 2040 vedrà 1.600 tra ricercatori e tecnici impegnati per rendere Milano uno dei poli mondiali della ricerca e della tecnologia. In 70mila metri quadrati si parlerà di alimentazione e si lavorerà per lo sviluppo di tecniche e tecnologie a supporto del welfare e non solo.

Un progetto da 145 milioni di euro l'anno la cui gestione sarà affidata all'Istituto italiano di tecnologia (Iit) di Genova, fondazione finanziata dal governo, insieme all'Institute for International Interchange di Torino e alla Edmund Mach Foundation di Trento. Una scelta che ha provocato qualche mal di pancia a chi - Regione Lombardia in primis - ha rivendicato la "milanesità" del sito (e quindi, il successo dell'Esposizione) evidenziando come, proprio a Milano e alla Regione Lombardia sarebbe spettato un diritto di parola e di prelazione sull'assegnazione futura degli spazi.

Una desertificazione commerciale: su 230 vetrine, 80 erano vuote

A Chiari il riuso temporaneo ha salvato il centro storico dalla crisi

di Valeria Volponi

Si intitola "Io c'entro a Chiari", il progetto sviluppato dalla società Temporiuso.net, in stretta collaborazione con il Comune, che intende rigenerare gli spazi - in particolare del centro storico - in abbandono, con progetti di riuso temporaneo sviluppati lungo linee inedite.

L'assessore alle politiche ambientali Domenico Codoni racconta a Strategie Amministrative: "Sono quasi vent'anni che politiche commerciali orientate alla costruzione di grandi superfici di vendita extraurbane hanno portato alla desertificazione del centro storico di Chiari, in cui circa 80 vetrine su 230 sono vuote, da tempo. Abbiamo quindi deciso di intervenire con un progetto che vedesse il Comune parte attiva ma non nella solita veste di concessore di fondi".

Complice il contatto con la società Temporiuso.net - un'associazione culturale per la promozione di progetti di riuso temporaneo di spazi in abbandono avviata nel 2008 in partnership da Cantieri Isola e da Precare.it, con la collaborazione del laboratorio multiplicity.lab, DASTU-Politecnico di Milano - si è deciso di seguire un esempio già portato avanti con successo a Brescia, "Brescia Open", per ridare vita al centro storico medievale del paese di 18mila abitanti, vero gioiello storico e architettonico della zona. "Sapevamo che con Brescia Open, che ha previsto l'allestimento dentro i negozi abbandonati di mostre e attività culturali, nel giro di un anno 9 punti di vendita hanno trovato una nuova, proficua destinazione. E ci siamo impegnati per fare lo stesso a Chiari".

Nessun finanziamento quindi, da parte del Comune, ma un sostegno concreto all'iniziativa imprenditoriale privata, che sta cominciando a dare i primi riscontri.

Quali sono le azioni che avete intrapreso per mostrare a potenziali investitori le opportunità del centro storico?

Dovevamo rendere visibili gli spazi in abbandono: Temporiuso ha prodotto una cartolina, che individuava 80 spazi sfitti, tra immobili e negozi. Abbiamo poi coinvolto cittadi-

ni e imprenditori di Chiari e dei comuni limitrofi in alcune "passeggiate collettive", ogni mercoledì sera, in cui andiamo alla scoperta di quali locali sono sfitti, coinvolgendo anche i proprietari, che in questo modo possono farsi un'idea più precisa degli affitti su cui si orienta il mercato adesso, così da rendere il loro immobile più appetibile". Si mostrano gli spazi vuoti, insomma, e si ascoltano le storie di ex commercianti, di chi se ne è andato e di chi è tornato.

Ci saranno anche momenti di formazione specifica?

Organizzeremo poi workshop sul riuso e le opportunità presenti e commercianti, studenti e personale delle scuole, anziani saranno chiamati a discutere su "che cosa potrebbe nascere di nuovo. A fine ottobre verrà inaugurata una mostra, per presentare i risultati dei workshop: saranno votati i progetti sviluppati nelle 4 vie principali del centro storico, per decidere quale far rinascere prima.

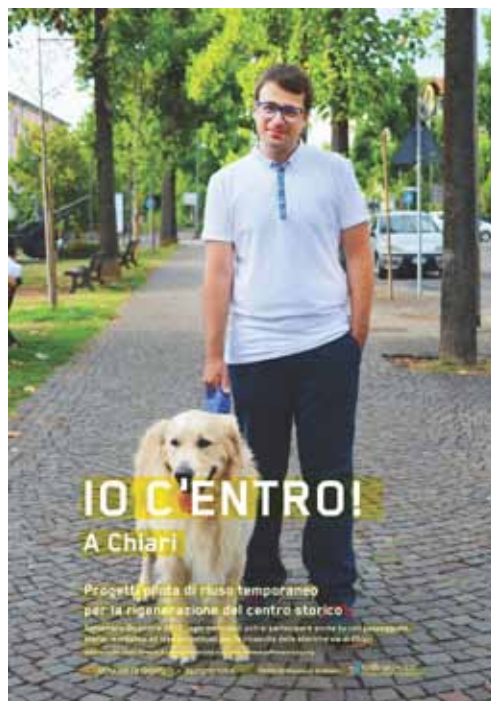
Qualcuno si è già mosso per occupare uno dei locali?

Tra novembre e dicembre partiranno alcuni progetti pilota, come installazioni, mostre e performance all'interno degli spazi. In altri casi, avvieremo invece progetti di lunga durata, cioè

di uno o al massimo due anni. Immaginiamo botteghe artigiane o anche la possibilità di insediamenti abitativi, anche a piano terra, con affitto a prezzi calmierati.

Il progetto partito il 1 settembre ha avuto un grande riscontro mediatico. E i cittadini come lo hanno accolto?

Molto bene. A riprova del fatto che una città più bella e in ordine è anche più sicura e piacevole da vivere, sono arrivati proprio dai cittadini tanti spunti interessanti, come quello di tenere aperta la biblioteca anche di sera, così da dare ai ragazzi un'alternativa al trascorrere il tempo nei bar. E già con le manifestazioni estive avevamo guardato, con orgoglio, il centro ripopolarsi, dopo anni in cui sembrava di vivere in una città fantasma.



Un convegno per approfondire un argomento che coinvolge i Comuni

Partenariato pubblico privato, per non intaccare il Patto di stabilità

A quasi un anno di distanza dal convegno "Il Partenariato Pubblico Privato, una valida soluzione per la realizzazione delle opere pubbliche per gli enti locali", Anci Lombardia, con il Consiglio regionale lombardo e l'Unione delle Province Lombarde, propone per il prossimo 1 febbraio 2016, una nuova edizione dell'evento che permetterà di approfondire la materia alla luce dei nuovi sviluppi.

In attesa dell'incontro, intervistiamo Gian Paolo Sgargi, consulente amministrativo-gestionale per la P.A., Amministratore di KG Project srl.

Signor Sgargi, il convegno milanese dello scorso anno ha raccolto un fortissimo interesse e un'altissima affluenza di pubblico: amministratori degli Enti Locali, ma anche aziende e consulenti tecnici e finanziari. A qualche mese di distanza puoi tracciare un primo risultato concreto dell'incontro?

Prima di rispondere alla domanda, vorrei ringraziare dalle pagine di questo giornale tutti gli Enti patrocinanti il Convegno per la sensibilità mostrata nei confronti dell'iniziativa. Un ringraziamento particolare va ad Anci Lombardia, per il costante lavoro di aggiornamento ed informazione rivolto alle Amministrazioni Associate circa le continue novità normative.

Esiste ancora molta confusione circa l'istituto del Partenariato Pubblico Privato. Riesci in poche battute a darci una panoramica più chiara ed esaustiva, di cosa sia e di come l'Amministrazione Locale può sfruttare questa opportunità?

Il Partenariato Pubblico Privato (PPP) è una formula contrattuale per Realizzare e Finanziare un'Opera Pubblica, che prevede il trasferimento di alcuni rischi realizzativi dalla Parte Pubblica alla Parte Privata ovvero dall'Ente Pubblico al Soggetto Realizzatore. Esistono diverse modalità di Partenariato Pubblico Privato, in funzione dell'Opera o del Servizio che si vuole rendere alla cittadinanza: la costruzione di una scuola, l'adeguamento di un impianto sportivo oppure, l'efficientamento della Pubblica Illuminazione.

Compito dell'Amministrazione Locale o delle Società di "Progettazione Finanziaria" come la nostra, che coadiuvano gli Enti nell'attività di pianificazione dei progetti, è quello di comparare le diverse modalità realizzazione e finanziamento dell'Opera ed individuare quella più idonea, nonché quella più realisticamente attuabile.

Molto chiaro, tuttavia, è opinione comune che, in questi anni, il Patto di Stabilità limiti fortemente le Amministrazioni. Lo "sforamento" del patto è un deterrente che spesso, anche volendolo, impedisce la realizzazione di Opere Pubbliche anche essenziali.

Questo è il punto nodale: un'Opera Pubblica realizzata mediante un Partenariato Pubblico Privato ben strutturato, non intacca il Patto di Stabilità.

Impostare in maniera adeguata un PPP non è compito semplice, soprattutto per le Amministrazioni meno strutturate; ma anche quelle con maggiori mezzi, spesso e volentieri, nella predisposizione di un PPP difettano nel valutarne l'effettiva "Bancabilità" dell'Opera: questo determina i così detti "Bandi Deserti" ma soprattutto l'impossibilità di rendere l'Opera o il Servizio, alla cittadinanza.

Da qui la necessità di informare ed indirizzare le Pubbliche Amministrazioni, verso un adeguato processo culturale capace di creare una migliore conoscenza dei diversi metodi di PPP, introducendo metodologie di progetto e di lavoro consone al loro effettivo utilizzo.



Quali sono stati i risultati del lavoro di "sensibilizzazione" portato avanti in questi mesi?

Dalla settimana successiva al convegno, abbiamo ricevuto richieste di chiarimenti da parte di decine di Amministrazioni Lombarde. Personalmente credo di aver visitato una

media di 3/4 amministrazioni a settimana e con svariate di queste è iniziata una fattiva collaborazione: ne consegue che entro la fine del 2015 usciranno i primi Bandi di Gara frutto del Convegno del 2 Febbraio 2015, che ovviamente prevedono l'istituto del Partenariato Pubblico Privato.

Una mole di lavoro importante, che proprio negli ultimi giorni ha ricevuto un importante avvallo anche dalla Corte dei Conti della Lombardia.

Ci chiarisce meglio quest'aspetto?

Certamente. Il Decreto Legislativo n. 118 del 2011, modificato dal D.Lgs n. 126/2014, detta le nuove regole – in vigore dal 01/01/2015 – circa l'armonizzazione contabile degli Enti Territoriali. La Corte dei Conti della Lombardia con la Determinazione n. 266 del 30 Luglio 2015, ha chiarito la metodologia di Contabilizzazione di alcune tipologie di Partenariato Pubblico Privato dopo l'entrata in vigore del D.Lgs 118/2011 ovvero del Project Financing, del Contratto di Disponibilità e della Locazione Finanziaria.

Un mio studio interpretativo relativo alla Determinazione 266 del 2015 della Corte dei Conti Lombardia indica come strutturare un'Operazione di Partenariato Pubblico Privato finanziato tramite Leasing Immobiliare in Costruendo al fine di poter far contabilizzare l'Opera realizzata "OFF BALANCE" (fuori dal Patto di Stabilità – N.d.R.) da parte della Pubblica Amministrazione che l'ha promossa.

Gli aspetti tecnico-normativi dello studio sono riassunti nel box che troverai al termine di quest'intervista.

Riassumendo, dal primo gennaio 2015, le operazioni di Leasing Pubblico costituiscono indebitamento per l'Ente che le promuove?

La Determinazione 266/2015 della Corte dei Conti della Lombardia - rifacendosi al Principio Contabile Allegato 4/2, punto 3.25 del D.Lgs 118/2011 che regola la contabilizzazione delle Operazioni di Leasing dal 01/01/2015 - sottolinea che le operazioni di Leasing che attendono ai 5 punti elencati al Paragrafo 10 dei Principi Contabili Internazionali IAS 17, sono da considerarsi – ai fini contabili - come Operazioni di Leasing Finanziario e pertanto, in tali ipotesi, vanno registrate, secondo il c.d. metodo finanziario, costituendo Debito per l'Ente promuovente. Pertanto solo le Operazioni di Leasing che rispecchiano uno o più dei 5 punti del paragrafo 10 dello IAS17, costituiscono indebitamento per l'Ente.

Quindi se realizzo un'Operazione di Leasing che dissente tutti e cinque i punti del paragrafo 10 dello IAS17, quell'operazione potrà essere contabilizzata "OFF BALANCE" ovvero "FUORI BILANCIO" non alterando il Patto di Stabilità dell'Ente?

Esatto!

Ancora una domanda, quali sono le caratteristiche di un Partenariato Pubblico Privato in Leasing?

Il Partenariato Pubblico Privato in Leasing è sicuramente il metodo più veloce ed efficiente per la realizzazione di un "Opera Fredda" ad esempio: Scuole, Uffici, Palestre, Auditorium, Biblioteche, Centri Sportivi. I vantaggi di un PPP in Leasing consistono nell'avere una valutazione preventiva

del Soggetto Realizzatore fatta dalla Società di Leasing, la sicurezza dei tempi di realizzazione e la certezza della spesa realizzativa, in quanto sono praticamente impossibili varianti in corso d'opera.

Certamente occorre mettere in conto una maggiore complessità nella preparazione, pianificazione e strutturazione della Procedura Selettiva e un potenziale maggior costo rispetto ad un appalto tradizionale finanziato dalla Cassa Depositi e Prestiti. Tuttavia, è importante sottolineare ancora una volta, che, anche alla luce della Determinazione 49.2011 della Corte dei Conti a Sezioni Riunite, se ben costruita l'Operazione di PPP in Leasing: "NON costituisce una forma di indebitamento" e, secondo la Determinazione 173.2015 della Corte dei Conti Veneto, "non risulta collegata ad una operazione di investimento, generante una spesa non in conto capitale bensì corrente, e non può, a rigore, essere considerata, agli effetti finanziari e contabili, alla stregua di un mutuo né può essere assimilata alle forme di indebitamento consentite all'ente locale".

Pertanto un PPP in Leasing non è contabilizzato come un "Appalto Tradizionale" finanziato con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, che notoriamente costituisce debito e determina lo "sforamento" del Patto di Stabilità.

Un'ultima domanda prima di lasciarci: cosa avete in programma per i prossimi mesi?

Alla luce dell'interesse suscitato dal primo incontro e soprattutto dopo la Determinazione della Corte dei Conti della Lombardia, il Consiglio Regionale Lombardo, UPL e ANCI Lombardia hanno pensato di proporre un secondo convegno per parlare di Partenariato Pubblico Privato, nei primi giorni del prossimo mese di febbraio. Non abbiamo ancora concordato una scaletta precisa degli interventi ma abbiamo già avuto disponibilità da parte della Corte dei Conti Lombardia per avere un magistrato che commenti la Determinazione 266/2015, inoltre stiamo lavorando affinché gli Amministratori locali che hanno già deciso di realizzare un'opera attraverso l'istituto del Partenariato Pubblico Privato vengano a raccontarci la loro esperienza diretta. ANCI Lombardia s'è resa disponibile, come già per l'appuntamento dello scorso febbraio, a tenere informati gli associati comunicando loro data e luogo dell'incontro. Il programma dell'incontro sarà disponibile anche sul sito di Anci Lombardia.

> Partenariato Pubblico Privato (PPP) Riferimenti

- Eurostat - "Comunicazione 11 Febbraio 2004"
- D.Lgs 163/2006 – Art. 3 comma 15-ter
- Corte dei Conti a Sezioni Riunite – Determinazione n° 49 del 2011
- AVCP (ANAC)- Determinazione n° 4 del 2013
- Corte dei Conti Veneto - Determinazione n° 173 del 2015
- Corte dei Conti Lombardia - Determinazione n° 266 del 2015

Upl e Anci Lombardia si preparano ai processi di innovazione

Laboratorio Province di Lombardia, per un nuovo modello di governo

a cura di Upl

Lombardia modello nazionale per una nuova governance territoriale: questo il focus del “Laboratorio sulle Province lombarde”, organizzato in collaborazione con ANCI Lombardia e UPL, nell'ambito del progetto “Verso la costituzione delle Città metropolitane e riorganizzazione delle Province” realizzato da Formez PA su mandato del Dipartimento della Funzione Pubblica del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione.

“Un'occasione di approfondimento e verifica delle modalità operative ed attuative della riforma Delrio in una Regione importante come la Lombardia, che consentirà di utilizzare e trasferire l'esperienza, le riflessioni e gli strumenti individuati anche nelle realtà amministrative degli Enti di Area Vasta delle Regioni Obiettivo Convergenza” spiega il Presidente dell'Unione Province Lombarde e Presidente della Provincia di Pavia Daniele Bosone, che aggiunge: “Il Laboratorio ha l'obiettivo di avviare un confronto collettivo sul tema delle zone omogenee e della riorganizzazione territoriale come occasione per razionalizzare e ripensare la gestione dei servizi, lo svolgimento delle diverse funzioni attribuite alle Province dalla legge regionale 19/2015, nonché il ruolo dei Comuni in tale scenario”.

Un confronto utile a far emergere lo stato dell'arte e ad evidenziare gli elementi sui quali impostare una strategia di supporto agli enti affinché riescano, da una parte, a garantire i servizi essenziali e, dall'altro, a ripensare e razionalizzare la loro organizzazione in una chiave innovativa. Al “Laboratorio”, riunitosi il 9 e 10 novembre scorsi, hanno preso parte Presidenti, Sindaci, Consiglieri, Dirigenti e

Funzionari delle Province e dei Comuni lombardi nella logica del coinvolgimento e dell'integrazione fra i diversi attori ponendo quale obiettivo generale quello di individuare un percorso di lavoro comune che valorizzi i nuovi assetti e ruoli istituzionali alla luce della legge 56/14 e anche della recente legge regionale 8 luglio 2015, n. 19, che indicano il nuovo impianto istituzionale e orientano le Province alle nuove funzioni e alle priorità d'azione.

Da queste due norme emerge, accanto alla conferma dell'attribuzione di funzioni proprie alle attuali Province e future Aree Vaste, anche attività di supporto ai Comuni, che restano il livello istituzionale più vicino ai cittadini. Permane comunque la necessità di risorse adeguate, che consentano di fronteggiare la situazione finanziaria sempre più critica.

Due gli aspetti importanti emersi nel corso del Laboratorio: il primo riguarda la possibilità di ragionare su come la nuova geografia istituzionale consenta di ripensare alcune fondamentali attività (trasporto pubblico locale, edilizia scolastica), il secondo aspetto concerne la possibilità di organizzarsi “dal basso”, individuando zone omogenee per introdurre nuove modalità di organizzazione e gestione dei servizi.

Fondamentale è che gli enti territoriali “facciano rete” e in questo ANCI e UPL possono svolgere un ruolo importante per favorire il confronto, lo scambio di soluzioni e la valorizzazione delle esperienze positive. Solo così Province e i Comuni saranno in grado di cogliere i processi di innovazione da presidiare per generare nuovo valore pubblico.



Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Credito In-Cassa Enti Locali

Si tratta dell'iniziativa straordinaria di Regione Lombardia per rispondere concretamente al fabbisogno di liquidità delle imprese e per sbloccare gli investimenti degli Enti locali sul territorio. Gli Enti Locali possono partecipare a Credito InCassa fino all'esaurimento delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle Società di Factoring (500 milioni di euro).

Gli Enti Locali devono trasmettere a Finlombarda l'Atto di Partecipazione, indicando anche il termine entro il quale si impegnano a pagare i propri debiti, che non può essere superiore a otto mesi per i debiti di parte corrente e a dodici/diciotto mesi per i debiti di parte capitale. Tutta la documentazione prevista per la partecipazione deve essere trasmessa a Finlombarda S.p.A. – Via Taramelli n. 12 – 20124 Milano, alla c.a. del Responsabile del Procedimento.

Per assistenza è possibile rivolgersi ad Anci: posta@anci.lombardia.it Tel: 02 866602 e UPL: upl@provincia.milano.it Tel: 02 77401. Per informazioni e chiarimenti sull'Avviso, gli Enti locali possono scrivere a: creditoincassa@pec.finlombarda.it, specificando nell'oggetto: "Credito In-Cassa. Avviso Enti Locali – Chiarimenti".

INFO Maggiori informazioni e tutti i documenti relativi sono visibili sul sito di Finlombarda: <http://www.finlombarda.it/creditoincassa/entilocali>

> Bando per l'assegnazione di finanziamenti per interventi in favore delle vittime del reato di usura

Regione Lombardia intende favorire iniziative di contrasto al fenomeno dell'usura e di solidarietà alle vittime di tale reato. I beneficiari del contributo regionale sono i titolari di un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione. Le risorse complessivamente stanziare ammontano a 940mila euro.

Gli interventi a sostegno delle vittime del reato di usura, a titolo di indennizzo parziale dei danni subiti a causa ed in conseguenza del reato sono costituiti da contributi a fondo perduto.

Il valore massimo del contributo è pari a 10mila euro.

La domanda deve essere presentata utilizzando l'apposita modulistica pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.) nonché scaricabile dal sito istituzionale www.industria.regione.lombardia.it di Regione Lombardia.

INFO Per informazioni: Gabriele Busti, gabriele_busti@regione.lombardia.it; Tel. 02.67653377

> Quattro milioni per siti Unesco e patrimonio lirico lombardo

Regione Lombardia finanzia con 4 milioni di euro per progetti di importo minimo di 300mila euro, per la valorizzazione del patrimonio Unesco e lirico della Lombardia. La misura si rivolge ad aggregazioni di micro, piccole e medie imprese e associazioni o fondazioni del settore culturale-creativo e imprese del settore turistico commerciale. Per partecipare almeno 4 soggetti devono costituire un partenariato, a cui possono accedere anche enti locali, Camere di commercio e università lombarde ma senza beneficiare dei contributi.

Il contributo è a fondo perduto e corrisponde al massimo al 50% del costo totale delle spese ammesse, per un importo massimo complessivo di 300mila euro. La durata dei progetti di intervento è di massimo 18 mesi, il bando si apre il 14 dicembre 2015 e si conclude il 15 marzo 2016.

> Contributi per progetti in materia di sicurezza urbana

Regione Lombardia sta per pubblicare un bando per la richiesta di contributi destinati alla realizzazione di progetti per la sicurezza urbana. Sono previsti due lotti di cofinanziamento, per 8,6 milioni di euro: uno destinato ai progetti per la realizzazione, l'implementazione e la sostituzione di sistemi di videosorveglianza esistenti (5 milioni di euro), l'altro destinato all'acquisto di dotazioni tecnico/strumentali e al rinnovo e incremento del parco autoveicoli della polizia locale (3,6 milioni di euro). La domanda può essere presentata da Comuni, Unioni di Comuni e Comunità Montane singolarmente e in forma associata. Ciascun Ente può presentare, per ogni lotto, un solo progetto. Il cofinanziamento regionale, sia per gli enti associati, sia per quelli singoli, sarà pari all'80% del costo del progetto validato.

Per entrambi i lotti saranno prioritariamente cofinanziate le proposte presentate dai Comuni derivanti dalla fusione di due o più Enti contigui e dai Comuni contermini e associati per la funzione di polizia locale.

La Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione della Regione emanerà il bando con le modalità per la presentazione delle domande.

Decisioni e sentenze

a cura di **Lucio Mancini**

> **Cani randagi: responsabilità del Comune per danni riportati**

Anche il comune rientra per legge tra gli enti preposti alla lotta al randagismo; conseguentemente il Tribunale civile di Brindisi con sentenza del 9.07.2014, n. 1188, lo ha ritenuto responsabile dei danni subiti da un cittadino a seguito di un morso da parte di un cane randagio.

> **Ristrutturazioni. Non è possibile effettuare lavori oltre i limiti originari dell'immobile**

Nell'ambito della ristrutturazione il proprietario dell'immobile intendeva realizzare un ulteriore piano rispetto alla struttura esistente. Il Consiglio di Stato con sentenza 21.10.2014, n.5174, della IV sezione ha censurato detto comportamento.

> **Sale giochi: al Comune la competenza della loro collocazione**

L'argomento ha formato oggetto, prima, della sentenza del Tar Emilia-Romagna, con sentenza n.976 del 20 ottobre 2014, sulla base della legge 8.11.2012 n.189 nonché della legge regionale n.5 del 20013 aveva stabilito la competenza per la pianificazione delle sale da gioco e la ricollocazione delle slot-machine vicine ai siti sensibili, in capo all'Amministrazione autonoma dei Monopoli. Di diverso avviso è stato il Consiglio di Stato, decisione della Sezione II, n.5231 del 13.10.2014, che ha definito la competenza dei comuni in quanto detta legge n. 189 non ha apportato modifiche alla vigente legge 267 del 2000. Detto giudice ha precisato che il TUEL 267 ha carattere generale e attribuisce ai comuni la competenza ad approvare norme regolamentari di ordine pubblico e sicurezza e al sindaco di emanare ordinanze contro gravi pericoli alla incolumità pubblica e sicurezza urbana.

> **Compete alla stazione appaltante valutare la gravità delle condanne**

I concorrenti alle gare di appalto hanno l'obbligo di indicare tutte le condanne penali subite. Il Tar per le Marche ha convalidato la esclusione da una gara di appalto di un concorrente che non aveva inserito nell'elenco alcune condanne ritenute non gravi e di modesto impatto sociale. Il giudice ha precisato che spetta alla stazione appaltante la valutazione di tutte le condanne avute (Sez.I del 22 ottobre 2014, n.873).

> **Natura generale di provvedimenti comunali. Competenza**

Il Consiglio di Stato, con sentenza del 2014, n.5288, ha annullato i provvedimenti adottati dall'Amministrazione comunale di Venezia intesi a vietare alcuni comportamenti ritenuti in parte indecorosi e comunque lesivi dell'ordine e della quiete nell'ambito del territorio comunale. La censura non ha interessato la materia trattata ma la competenza dell'organo deputato a deliberare in merito; trattandosi di divieti rivolti alla generalità e non già a singoli soggetti gli stessi sono di natura regolamentare non delegabile alla Giunta.

> **Rendiconto di gestione: rispetto dei termini per la documentazione trasmessa ai consiglieri**

L'art. 277 del TUEL dispone che la documentazione relativa all'approvazione del rendiconto deve essere messa a disposizione dei consiglieri 20 giorni prima della seduta di approvazione da parte del consiglio. In caso di ritardo l'atto può essere impugnato per illegittimità (Sezione II del Tar Puglia - Bari - del 3 settembre 2014, n.1057).

> **Contratti di appalto. Decadenza in mancanza della firma**

Il Tar Puglia, sede di Lecce, con sentenza n.2242, sezione III del 3.09.2014, ha dichiarato la decadenza di una ditta dall'aggiudicazione per la mancata sottoscrizione del contratto, da parte del rappresentante legale, per mancanza di una fondata motivazione.



Più tempo per le cose che ami.

Ci sono scelte che semplificano la vita e consentono di risparmiare tempo. Come i sistemi e le APP sviluppate da Progetti e Soluzioni per la scuola, per i Servizi Sociali e per i pagamenti. Così i cittadini possono iscrivere i propri figli e pagare i servizi per la scuola sempre online, oppure consultare gli estratti conto o prenotare i pasti, avere insomma le informazioni che servono sempre e ovunque. Comodamente dal computer di casa, da smartphone o da tablet, in un qualsiasi momento della propria giornata.



PROGETTO SCUOLE BTICINO

A photograph of a classroom scene. A female teacher with blonde hair, wearing a pink long-sleeved shirt, is leaning over a desk, smiling and assisting four students. The students, consisting of three girls and one boy, are all focused on their laptops. The girl in the foreground is wearing a light blue shirt and is smiling while using a mouse. The boy on the far left is wearing a green and white striped shirt. The background shows a classroom setting with a globe and some educational posters on the wall.

SCUOLE
CONNESSE:
EFFICIENTI
E SICURE.

UN'OFFERTA
COMPLETA,
UN UNICO
INTERLOCUTORE.